

PROPOSTA ALL' A.C.T.U. L'ISTITUZIONE DEI MIGRANT TRADE UNION CENTRES

Melbourne— Si è svolta a Melbourne il 29-30 luglio u.s. la prima Conferenza dei lavoratori immigrati convocata dall'ACTU (Australian Council of Trade Unions), l'organismo nazionale al quale sono affiliate quasi tutte le unioni australiane.

Non si tratta, come si sa, della prima conferenza in assoluto dei lavoratori immigrati; almeno altre quattro conferenze simili si sono svolte in Australia a livello statale, a partire dal 1973 ma chiaramente l'importanza di questa conferenza sta nel fatto che è la prima che è stata convocata da un organismo sindacale australiano.

Gia' nel 1979 l'ACTU aveva approvato, per la prima volta nella storia australiana, una piattaforma sui diritti dei lavoratori immigrati e sulle iniziative necessarie per renderli maggior-

di volta in volta, ma senza preoccuparsi di come attuarli nella pratica, di quali meccanismi organizzativi sono necessari a questo scopo, di quali esperienze si fanno nel corso dell'attuazione, o del tentativo di attuazione, dei programmi che ci si propongono, e di cosa bisogna fare per correggere i difetti, organizzativi o di contenuto, che l'esperienza rende evidenti.

Perciò in queste conferenze si ha l'impressione di ricominciare sempre da zero.

C'è da dire però che in questa conferenza, nonostante la quantità e la diversità delle questioni affrontate, da attribuirsi principalmente al modo in cui la conferenza è stata impostata dagli organizzatori, la questione fondamentale della pratica, di che cosa si è



mente partecipi alla vita sindacale.

Questa conferenza avrebbe dovuto essere un po' una valutazione di quanto questo programma dell'ACTU sia stato attuato, due anni dopo la sua approvazione, sia dal punto di vista della partecipazione dei lavoratori immigrati nei luoghi di lavoro, sia dal punto di vista dei loro rapporti con le unioni e della loro partecipazione alla vita sindacale.

In realtà la conferenza ha avuto il limite della genericità, di aver toccato tutti i possibili problemi sociali, economici, sindacali, e di aver prodotto molte risoluzioni su tutte queste questioni, senza veramente affrontare il problema di quanto l'attuale programma dell'ACTU sia stato attuato nella pratica, quanto rimanga ancora da realizzare, e di cosa fare per realizzarlo.

È il solito problema della divisione fra teoria e pratica molto diffuso nel movimento operaio australiano, per cui si approvano programmi e si fanno decisioni su tutto, decisioni e programmi che quindi vengono aggiornati puntualmente

fatto o si vuole fare per attuare il programma dell'ACTU sugli immigrati (nel modo in cui eventualmente verrà migliorato dalla conferenza), si è posta all'attenzione di diversi dei gruppi di lavoro in cui si è articolata la conferenza.

E infatti da diversi gruppi di lavoro sono scaturite proposte per l'istituzione di meccanismi ai quali sia affidata la responsabilità, in collaborazione con le varie unioni, di lavorare per l'attuazione pratica del programma dell'ACTU sui lavoratori immigrati: si tratta dell'istituzione da parte dell'ACTU di Migrant Trade Union Centres in tutti i maggiori centri industriali e del rafforzamento degli stessi dove già esistono attualmente, sia dal punto di vista finanziario che dal punto di vista della loro autonomia di iniziativa nell'attuazione del programma dell'ACTU.

Altre questioni che riguardano gli ostacoli di natura pratica che impediscono la attuazione delle proposte contenute nel programma dell'ACTU per gli

P. Pirisi

(continua a pagina 6)

Italia - amministrative del 21 giugno

I dati reali e definitivi

Pubblichiamo qui di seguito il riepilogo generale delle elezioni comunali (votazione con sistema proporzionale) e regionali, queste ultime riguardanti la sola Sicilia. I dati riguardanti i singoli comuni e le province di Foggia e Roma sono a pag. 8.

PARTITI	Comunali '76 (%)	Camera '79 (%)	Comunali '81 (%)
DC	33,6	34,7	30,8
PCI	34,5	30,8	32,8
PSI	10,0	9,5	13,7
MSI-DN	8,4	7,6	6,5
PSDI	4,5	3,4	5,8
PRI	3,9	3,1	3,8
PLI	1,6	2,4	2,8
Part. Rad.	1,3	5,7	—
Altre liste	0,1	1,2	1,5

Regione Sicilia

PARTITI	Regionali '76 (%)	Camera '79 (%)	Regionali '81 (%)
DC	40,8	43,8	41,4
PCI	26,8	21,0	20,7
PSI	10,3	10,0	14,3
MSI-DN	10,9	8,0	8,5
PSDI	3,4	4,6	3,0
PRI	3,3	3,9	4,4
PLI	2,1	1,9	2,2
Part. Rad.	0,6	3,0	—
Altri	1,9	6,1	4,5

Le cifre parlano da se' e non ci sarebbe bisogno di commenti se non fosse per il fatto che finora gli organi di stampa e i programmi radio italiani in Australia ci hanno fornito una sovrabbondanza di commenti e di giudizi, spesso faziosi e fuorvianti, accanto a pochi e parziali dati.

Il lettore noterà dai riepiloghi che riportiamo il calo evidente e netto della DC, sia sulle comunali del '76 che sulle politiche del '79, perfino in Sicilia, dove la DC pur aumentando sul '76 registra una flessione sulle politiche del '79.

Il PCI perde in generale rispetto alle comunali del '76 (ma a Roma c'è un aumento dei voti anche rispetto al '76, mentre a Bari c'è

una forte diminuzione sia sul '76 che sul '79), ma riguadagna parte del terreno perduto alle elezioni politiche del '79, attestandosi complessivamente sul 32,8 per cento, un recupero di 2 punti. Fanno eccezione le elezioni regionali siciliane, dove invece il PCI registra una lieve flessione anche sul '79.

Il PSI registra un aumento notevole dei voti sia sulle comunali del '76 che sulle politiche del '79. Un aumento registrano anche i partiti minori, sia sul '76 che sul '79, sebbene l'aumento del PSI sia quello più marcato (3,7 punti sulle comunali del '76 e 4,2 sulle politiche del '79).

Da notare che il partito radicale, che aveva ottenuto

il 5,7 per cento dei suffragi nelle ultime elezioni politiche, non ha presentato propri candidati a queste elezioni e ha esortato gli elettori a votare scheda bianca.

Se un commento si può fare sul risultato elettorale, tenendo conto che si tratta di elezioni parziali (che interessavano 9 milioni di elettori), e questo: c'è una forte perdita di consensi da parte della DC, che è significativa, anche se non si può dire che esprima una linea di tendenza affermata, dato l'andamento delle precedenti consultazioni elettorali; c'è un recupero del PCI, dopo la forte perdita di consensi manifestatasi nelle elezioni politiche del '79, un recupero già iniziato nelle regionali dello scorso

anno, e evidente in modo ben più marcato in queste elezioni. C'è un aumento del PSI che va oltre i 4 punti sulle ultime elezioni politiche, che è pure significativo, sebbene sia difficile dire se esprima una linea di tendenza o meno, dato l'andamento delle elezioni precedenti. Lo stesso può dirsi per gli altri partiti minori che hanno registrato aumenti più lievi rispetto al PSI, e con differenziazioni al loro interno.

Dal punto di vista politico, il commento che può fare un giornale come il nostro, che si identifica con la causa del progresso sociale e del rinnovamento della società, negli interessi dei popoli e dei lavoratori, è questo: le elezioni del 21 giugno hanno messo in evidenza un allargamento dell'area progressista e di sinistra in Italia, la esistenza di forze potenzialmente sufficienti per imprimere una svolta di progresso e di civiltà alla società italiana, sconfiggendo le forze conservatrici e reazionarie, che oggi sono state chiaramente ridimensionate dal risultato elettorale.

Ci auguriamo che a questo compito vogliano accingersi tutte le forze di progresso, non per interessi ristretti di partito, ma per quell'interesse supremo che sta nel diritto del popolo italiano ad una vita serena e dignitosa, nel Nord e nel Sud, nelle città e nelle campagne.

Il monito di quel 20 per cento di astensioni in queste elezioni dovrebbe essere chiaro per tutti: la gente è stanca di votare per non contare.

P.P.

Dopo la conferenza dei premiers

FUTURO DIFFICILE PER GLI STATI

Analizzando i risultati della conferenza dei Premiers, tenutasi a Canberra il 20 giugno, si può affermare che il P.M. Malcom Fraser ha ottenuto gli obiettivi che si era prefisso.

Gli Stati avranno un aumento nel 1981-82 di circa l'11% in totale, ma in termini reali percepiranno meno del precedente bilancio.

Questo perché, secondo il Victorian Chambers of Manufacturers, il biennio 81-82 registrerà un declino nella crescita di tutte le attività non agricole.

Il declino sarà dell'ordine del 4,5% nell'81 e del 1,6% nell'82.

Se queste previsioni saranno rispettate, il 1981-82 non sarà un anno di boom ma ancora un anno di recessione. L'inflazione porterà un aumento dei prezzi calcolato nell'ordine del 10%, che praticamente an-

nullerà l'effetto dell'aumento dei fondi assegnati a vari Stati.

Poiché il potere d'acquisto dei fondi sarà minore in termini reali, le uniche soluzioni per gli Stati sembrano come al solito essere quelle di limitare la spesa pubblica, aumentare le tasse statali e usare i fondi in maniera diversa finendo così per privilegiare un settore invece di un altro.

Cio' permetterà ai privati di investire in quei settori maggiormente trascurati dai governi statali.

Gli obiettivi del governo federale sembrano essere proprio questi:

1) Limitare i fondi agli Stati, il che permetterebbe una riduzione delle tasse federali e darebbe ai liberali un vantaggioso motivo elettorale nel 1983;

C. Porcaro

(continua a pag. 12)

Un laico a capo del governo

Giovanni Spadolini, segretario del Partito Repubblicano, è riuscito nel suo tentativo di formare il governo che sarà il primo ad essere capeggiato da un laico dopo 35 anni di governi presieduti da democristiani.

Della coalizione fanno parte democristiani, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e i liberali che non erano nel precedente governo.

La struttura del nuovo governo non si differenzia molto da quella del governo Forlani: ci sono 15 ministri democristiani, 7 socialisti, un repubblicano e un liberale.

Spadolini si è già incontrato con i sindacati e subito dopo è partito per Lussemburgo per partecipare al Consiglio europeo dei capi di stato e di governo della CEE.



Il nuovo presidente del consiglio

NO AI LICENZIAMENTI PER TENDOSINOVITE

MELBOURNE - Alla Rank General Electric di Notting Hill 7 donne sono sotto la minaccia di licenziamento per essere state assenti dal lavoro per malattia per circa sei mesi.

Le sette operaie, quasi tutte immigrate, soffrono infatti di tendosinovite e di altri disturbi dovuti al lavoro ripetitivo che svolgono nella fabbrica e che le hanno portate ad interrompere il lavoro per sottoporsi a cure riabilitative. Da una indagine promossa dal sindacato (AMWSU) risulta che il 50% delle lavoratrici della fabbrica soffrono di dolori alle

braccia ma l'azienda non vuole ancora saperne di cambiare l'organizzazione del lavoro e di stabilire i turni rotativi. Risulta invece che c'è una divisione fra lavori pesanti, affidati quasi tutti a operai immigrati, e leggeri, tutti svolti da australiani.

Per non avendo acquistato nuovi macchinari, la produzione alla Rank General Electric è in aumento costante a causa del lavoro a cottimo e della competitività che questo comporta sia col tempo sia fra gli operai stessi. L'aumento del ritmo di lavoro e la ripetizio-

ne veloce dello stesso movimento sono proprio la causa della tendosinovite, e questo i padroni lo sanno.

Il sindacato dei metalmeccanici è impegnato da tempo in una lotta con la fabbrica per imporre che le operaie, una volta finita la cura, e dunque guarite, abbiano il diritto di ritornare a lavorare nella stessa fabbrica ma con mansioni meno pesanti. Per ora si è riusciti a ridurre la lista dei minacciati di licenziamento da 16, quanti inizialmente erano, a sette. Nella fabbrica le assemblee e le trattative con i padroni continuano.



LETTERE



ATTENTI AI PIDOCCHI

Caro Direttore,

In questi giorni lo scandalo della Loggia P2 mi ha dato lo spunto per una riflessione "come usano parecchi intellettuali" ricordo che tanti anni fa' il compagno Togliatti per un piccolo scandalo interno, credo l'uscita di due parlamentari dal P.C.I. (Cucchi e Magnani) disse una frase che è rimasta celebre: "anche nel crine di un nobile cavallo puoi trovare un pidocchio".

Ma in Italia c'è un partito che dal dopoguerra ad oggi di scandali ne ha creati tanti, tanto da portare l'Italia sull'orlo del collasso, ne citerò solo qualcuno altrimenti intero: iniziamo con l'oscura vicenda di Capocotta, lo scandalo dei tabacchi,

delle banane, Seveso, Belice, petrolio per poi parlare del clientelismo elettorale che esercita a tutto spiano, (ammesso pure dal Dr. Lafranchi di recente all'Istituto Italiano di Cultura. Lui diceva che sono stati commessi degli errori, e si spera che vengano riparati, ma caro Lafranchi per 35 anni chi ha comandato in Italia?). Qui non si tratta di un pidocchio, ma di migliaia, se non prendono riparo gli viene il tifo petecchiale.

Voglio terminare con l'esortazione all'impegno da parte di tutti per moralizzare la vita pubblica, impegno richiesto in maniera particolare a coloro che si professano, nella vita pubblica e privata, dei cristiani.

Franco Lugarini

DUE PREZZI, DUE MISURE

Egredo Direttore,

Conoscendo il suo giornale come un mezzo d'informazione serio, desidero esprimere anch'io la mia opinione di semplice lavoratore emigrato, da 14 anni in Australia.

Sono venuto a conoscenza della festa della repubblica organizzata e voluta dal Console del Sud Australia Dott. Massa in collaborazione con alcuni membri del CIC. - Due feste sono state organizzate con due prezzi diversi, uno per le persone che possono disporre di 2-3 dollari e una per quelli che possono disporre di \$16 dollari. Ma si può mai concepire una festa della repubblica imposta in questo modo? Una repubblica con una costituzione avanzata di giustizia, fondata sul lavoro, e qui questo console ti organizza la festa per i signori e

quella per i lavoratori.

Due prezzi, due poteri due misure. Che bella festa.

Giovanni Torelli
Sud Australia.

Caro Sig. Torelli,

C'è in Italia chi ha difficoltà ad accettare il senso della Repubblica e della Costituzione, e la volontà del popolo italiano di avere una classe dirigente onesta. C'è in Australia chi crede di poter ignorare che gli emigrati sono parte di quello stesso popolo con la stessa volontà di rinnovamento e di giustizia. Sta anche a noi comunque, negli anni futuri, di riprendersi la gestione di celebrazioni significative per ridare loro il significato politico e popolare che devono avere.

Comunicati-Com

SYDNEY - La comunità italiana è cordialmente invitata a partecipare ad una cena in onore del Premier del N.S.W. l'On. Neville Wran e signora, sabato 18 Luglio alle 6.30 p.m. at Portavilla Reception Centre, 629 Pittwater Road, DEE WHY.

Si tratterà naturalmente di una cena all'italiana con un'ottima orchestra ed uno spettacolo musicale che includerà una tarantella calabrese danzata in costume regionale organizzata dalle famiglie Felice, Esposito, Bottera, Greco e Sacco. Servizio fotografico Jolly Studio.

Il prezzo inclusivo delle bevande è di \$17.00 a persona e \$10.00 per bambini.

Il Premier Wran è anche Ministro degli Affari Etnici, e questa serata sarà un'occasione importante per divertirsi e stare insieme e anche per sentire dal Premier quali sono le iniziative del governo laburista a favore degli immigrati.

La serata è organizzata dagli Amici del Partito Laburista. Per ulteriori informazioni e prenotazioni telefonare a Di Giacomo 798-5199, Bamonte 799-3222, Carli 660-4964, o Franca Arena al 948-8147.

Con infiniti ringraziamenti e cordiali saluti,

Franca Arena.

Insegnamento delle lingue comunitarie

I genitori sono a favore

MELBOURNE - Il consiglio delle scuole secondarie di Brunswick (BRUSEC) sta elaborando i risultati di un'inchiesta condotta fra i genitori della zona sui programmi scolastici, la comunicazione fra scuole e genitori e la organizzazione della scuola. I primi risultati di questa ricerca sono interessanti in quanto esprimono una decisa indicazione verso la diffusione dell'insegnamento bilingue e delle lingue comunitarie. Il 98% dei genitori immigrati e l'80% di quelli australiani si sono dichiarati infatti favorevoli all'insegnamento dell'italiano e del greco e ai

corsi bilingue. Le lingue comunitarie sono inoltre fra le cinque materie che, secondo i genitori intervistati, dovrebbero essere rese obbligatorie dal settimo al decimo anno di scuola; le altre quattro sono: inglese, matematica, scienze e studi sociali.

Tra le raccomandazioni della ricerca si specifica che i genitori vogliono essere informati nella loro lingua sull'andamento dei figli a scuola, sui compiti e i metodi d'insegnamento.

Il rapporto conclusivo della ricerca sarà reso noto nelle prossime settimane.

LOTTA PER I FONDI AI RIFUGI

APPOGGIO DEI SINDACATI

Il 23 giugno ha avuto luogo a Melbourne un'altra riunione di rappresentanti di vari gruppi femministi per discutere le strategie più opportune per ottenere dai singoli stati i finanziamenti che, grazie ai provvedimenti della "banda del rasoio", verranno a mancare dopo settembre. Alcune amministrazioni statali (escluse quelle del Queensland e dell'Australia Occidentale) hanno promesso che i finanziamenti continueranno, ma non hanno specificato in quale misura o a quali condizioni. Quindi le donne che vivono e che lavorano nei rifugi si sono messe in con-

tatto, oltre che con altre organizzazioni femminili, anche con vari sindacati, che hanno promesso sostegno politico e finanziario se le lavoratrici, qualora i finanziamenti siano insufficienti o vengano meno, decideranno di indire scioperi di protesta. L'unica alternativa alla chiusura, in mancanza di fondi, sembra essere la trasformazione dei rifugi in organizzazioni gestite da volontarie non stipendiate, e quindi - inevitabilmente - con un'impostazione più "assistenziale" che femminista: rimedio quasi peggiore del male.

Festa della FILEF

MELBOURNE - Si è svolto nell'Albion Hall di East Brunswick un dinner-dance organizzato dalla Filef e associato all'estrazione dei biglietti della lotteria pro-sede Filef-Nuovo-Paese. Sono intervenute circa 200 persone fra cui molti giovani italo-australiani e australiani, gruppi di pensionati, membri del comitato di solidarietà col popolo uruguayano, rappresentanti del CPA e di organizzazioni che appoggiano il lavoro della Filef.

La festa è stata un successo, la musica sia popolare che moderna ha trascinato giovani e anziani sulla pista da ballo per la maggior parte della serata. Alberto Bruni, che cura i programmi della Filef alla radio 3CR, si

è rivelato animatore simpaticissimo e ha contribuito con il suo brio a creare una atmosfera calda e amichevole.

Durante la festa sono stati estratti i biglietti della lotteria, alcuni dei premi della quale sono stati gentilmente offerti dal sig. T. Barbieri, proprietario di un negozio di bomboniere in Lygon Street.

La partecipazione di un così largo numero di persone e il loro sostegno economico ha dato nuova energia ed entusiasmo a quanti nella Filef si impegnano per i diritti degli immigrati e per il rispetto della loro cultura, per una maggiore uguaglianza e giustizia sociale e per una informazione democratica.

BIGLIETTI VINCENTI DELLA LOTTERIA

Pubblichiamo i numeri dei biglietti vincenti, e i nomi dei vincitori, i premi della lotteria pro-sede Filef-Nuovo-Paese, estratti il 20 Giugno all'Albion Hall, Melbourne.

Televisione a colori:	n 0990	sig. Noel Stewart
Bicicletta:	n 0336	sig.ra Fernanda Fongaro
Lampadario:	n0170	sig. Giovanni Tardio
Tre anfore:	n 0892	sig.ra Toma Milenkovic
	n 2880	sig.ra Susan Licata
	n 0546	sig. Gregorio Gandolfo

3CR - Rinnovata la licenza

MELBOURNE - La radio comunitaria 3CR ha ottenuto il rinnovo della licenza per altri 3 anni. La decisione è stata accolta con sollievo da tutte quelle organizzazioni della comunità, fra cui la Filef, che nella radio 3CR trovano lo spazio per comunicare con i loro connazionali nella loro lingua.

La radio, superato lo sco-

glio della licenza, è impegnata in una raccolta di fondi con l'obiettivo di \$20,000; come si sa 3CR non è una stazione commerciale ma si regge sul sostegno delle organizzazioni che la usano e degli ascoltatori. Il programma italiano viene trasmesso ogni venerdì alle 5 pm. Il numero di telefono della 3CR è: 419 8377.

"LA CASA DEL DISCO"

di Virgilio Marciandò

783 Nicholson St.
Nth. Carlton, 3054
Tel.: 380 5197

873 Sydney Rd.
Brunswick, 3056
Tel.: 386 7801

- Dischi Italiani ed Inglese
- Cassette - nastri
- Televisori a colori
- Impianti stereofonici
- Articoli da regalo
- Strumenti musicali
- Macchine da scrivere
- Lampadari Italiani

Lezioni di musica per tutti gli strumenti.



LUTTO FILEF

Il compagno ARMANDO CROLLINI, nato a Trieste il 9 gennaio 1920, è deceduto la mattina del 24 giugno 1981.

Si associano al dolore della moglie Emilia, dei figli Claudio, Paolo e Riccardo, e dei familiari tutti, i membri del Gruppo musicale Bella Ciao, di cui Armando fu membro fondatore e mandolinista fino a pochi giorni dalla sua prematura scomparsa.

L'ultimo concerto a cui Armando partecipò insieme a tanti gruppi fu quello di giovani del 16 maggio a Sydney in solidarietà con la lotta del popolo di El Salvador.

E questo sarà il ricordo più caro che le compagne ed i compagni del Gruppo, i membri della Filef di Sydney, del Circolo "Di Vittorio", del Circolo "Frattelli Cervi", e di tanti giovani e amici che lo hanno apprezzato e stimato, serberanno di lui, mentre oggi si uniscono al cordoglio dei suoi cari.



Ai familiari di Armando giungano le condoglianze dei membri della Filef di Melbourne e di Adelaide.

I tagli ai servizi per gli immigrati

Il "ministro-ombra" federale dell'Immigrazione e Affari Etnici, Mick Young, ha pubblicato il mese scorso uno studio degli effetti che l'"Analisi delle attività" del Commonwealth (piu' nota come "Rapporto della Banda del Rasoio") avra' per gli immigrati, i profughi e le collettività etniche in Australia. E' un documento molto particolareggiato, che mostra chiaramente come le modifiche proposte da Fraser per i servizi offerti dal Ministero dell'Immigrazione e da altri settori che interessano direttamente immigrati e profughi risulteranno generalmente svantaggiose per questi ultimi. Riassumiamo per i lettori di Nuovo Paese i punti salienti di questo importante documento.

Spese di viaggio. Il governo ha deciso di abolire il programma di pagamento delle spese di viaggio ("passaggio assistito") a profughi e immigrati, per cui nel 1980-81 erano stati stanziati 14 milioni di dollari. I paesi con cui l'Australia aveva stipulato accordi bilaterali in materia ("Italia era tra questi dal '71) sono stati informati del fatto compiuto, e verranno consultati solo sulle modalità dell'abolizione. I profughi con disponibilità finanziarie superiori ai 20.000 dollari per famiglia (10.000 dollari per singoli individui) dovranno sostenere tutte le spese di viaggio.

Servizi di informazione. Cesserà la pubblicazione dei due bollettini settimanali *For the Ethnic Media* e *From the Ethnic Press*. Quest'ultimo riceveva spesso critiche da parte delle varie collettività e dalle redazioni dei giornali "etnici" per la parzialità della propaganda politica in esso contenuta e per l'imprecisione delle traduzioni, ma, invece di migliorarne la qualità, il Mi-

nistero dell'Immigrazione e Affari Etnici ha deciso di abolirlo del tutto. Verrà inoltre istituita una commissione speciale che riesaminerà il servizio informazioni di cui usufruisce chi vuole emigrare in Australia o chi vi è appena giunto. Si spera che questa commissione inizi a consultarsi con le varie organizzazioni comunitarie e con le redazioni dei giornali "etnici" e che, in conseguenza, le informazioni fornite ai futuri o ai nuovi immigrati rispecchino l'attuale realtà dell'occupazione, degli alloggi e dei servizi sociali e sanitari in Australia.

C.O.P.Q. (Committee on Overseas Professional Qualifications, Commissione sulle qualifiche professionali di altri paesi). Questa commissione è un organo che aiuta numerosi (piu' di 200) enti statali, federali, privati e pubblici a determinare il valore di titoli e qualifiche conseguiti in altri paesi. Al momento in questo campo regna la confusione: i datori di lavoro non sono tenuti a riconoscere titoli e qualifiche di altri paesi, ne' tantomeno l'equiparazione delle stesse effettuata dalla C.O.P.Q., molti immigrati sono così costretti a svolgere mansioni non qualificate senza neanche avere la possibilità di fare ricorso. Il governo propone ora che per le prestazioni della commissione, prima gratuite, si debba pagare una tariffa, allo stesso tempo i fondi assegnati per la valutazione delle qualifiche vengono diminuiti. In poche parole gli immigrati dovranno pagare per un servizio inefficiente e puramente formale giacché le decisioni della commissione non obbligano nessun datore di lavoro a riconoscere le qualifiche dei suoi impiegati. Sarebbe invece necessario ristrutturare la commissione, attribuendole la responsabilità delle

decisioni amministrative e istituendo enti specializzati che abbiano il compito di coordinare gli esami di selezione.

Corsi per immigrati e profughi adulti. Il rapporto della "banda del rasoio" prevede che il Commonwealth si limiti d'ora in poi a coordinare i vari programmi, il cui costo complessivo è stato di circa 29 milioni di dollari nel 1980-81. La realizzazione dei programmi spetterà esclusivamente a enti statali e privati, mentre spetterà al Ministero della Previdenza Sociale provvedere al pagamento delle speciali indennità (Education Living Allowances) per immigrati e profughi che frequentano a tempo pieno corsi di lingua inglese. Questa ristrutturazione è in contrasto con il Rapporto Galbally, che era stato approvato dal governo e che, tra l'altro, proponeva l'ampliamento dei corsi già in esistenza e la attribuzione di responsabilità specifiche in materia tanto ai singoli stati quanto al Commonwealth. Il quinto rapporto della commissione d'inchiesta sulla povertà (Povertà e istruzione in Australia) sottolineava l'urgente necessità di corsi d'inglese sul posto di lavoro; la "banda del rasoio" non tiene conto di questa necessità, ne' della necessità che le migliaia di

insegnanti che svolgono questi corsi abbiano la garanzia di un posto fisso e la possibilità di fare carriera, ne' della necessità di aggiornare la preparazione degli insegnanti e i programmi d'insegnamento. Inoltre l'incaricare il Ministero della Previdenza Sociale di amministrare il pagamento delle indennità di frequenza probabilmente risulterà in ulteriori complicazioni burocratiche per persone che non solo non conoscono il sistema assistenziale australiano, ma



non capiscono neanche bene quello inglese.

Traduttori e interpreti. Il rapporto governativo prevede innanzitutto una riduzione del servizio di interpreti telefonici. Al momento, ogni stato fornisce questo servizio 24 ore su 24; il rapporto invece prevede che negli stati "meno popolati" questo servizio venga, nelle ore serali e durante i week-end, collegato a una centrale nazionale automatica di "smistamento telefonico", che, al prezzo di una chiamata urbana, metterà la persona che non sa bene l'inglese in contatto con un interprete in un'altra città o in un altro stato. Ma come potrà un centralino automatizzato distinguere tra telefonate fatte in italiano, in greco, in turco e in arabo, e come potranno interpreti residenti, per esempio, a Sydney interpretare correttamente telefonate riguardanti specifici indirizzi o problemi di, per esempio, Darwin? Anche i servizi di traduzione del Ministero dell'Immigrazione dovranno essere ceduti ad agenzie private. Il costo delle traduzioni senz'altro aumenterà di piu' del doppio: già ora le tariffe delle agenzie private sono circa il doppio di

quelle della Sezione Traduzioni del Ministero. Bisognerebbe invece (come ha già sottolineato Moss Cass, predecessore di Mick Young al Ministero-ombra dell'Immigrazione e Affari Etnici, in un documento del 1980) aumentare il personale e le funzioni della Sezione Traduzioni, e istituire un albo ufficiale dei traduttori e degli interpreti, dopo averne verificato la competenza.

Personale residente all'estero. Verranno effettuate riduzioni del personale negli uffici del Ministero in altri paesi, nonostante un aumento complessivo del 55% del numero delle domande di immigrazione. La ricerca all'estero e l'assunzione di immigrati specializzati sono già in parte effettuate da ditte ed agenzie private: i cinesi potrebbero addirittura chiedersi, data questa situazione, a cosa serva avere un Ministero dell'immigrazione.

Gestione degli ostelli per immigrati. La gestione degli ostelli sarà ceduta a privati, e questa cessione è già iniziata, col rischio che imprenditori senza scrupoli si approfittino dei profughi e dei nuovi immigrati che non conoscono ne' il paese ne' la lingua. Dovrebbe invece es-

sere una questione di principio: se si accetta la responsabilità di reclutare immigrati e profughi, si deve anche accettare la responsabilità di accoglierli al loro arrivo in Australia.

Provvedimenti in altri campi: sussidi per studenti (TEAS) e istituti serali (Colleges of Advanced Education). L'assegnazione dei sussidi solo a studenti in condizioni economiche estremamente disagiate e la riduzione degli istituti serali impediranno a molti immigrati e profughi (e ai loro figli) di ottenere titoli di studio, e pertanto garantiranno agli industriali australiani una manodopera non specializzata e quindi a buon mercato.

Nel complesso, quindi, i programmi che il governo federale non vuole o non può piu' accollarsi vengono aboliti o affidati agli stati o ad enti privati. Ma le crisi del partito liberale in New South Wales e nel Victoria e il crescente scontento nel Senato e alla base del partito sono sintomi della generale ostilità verso la politica del governo Fraser che si sta diffondendo fra tutti gli australiani.

A cura di M. Risk.

Superato il razzismo alla Shell

Unita' sui problemi comuni

SYDNEY - I lavoratori addetti alla manutenzione periodica degli impianti della Shell di Clyde, nel New South Wales (circa mille) hanno appena pubblicato un libretto dove sono contenute le loro valutazioni su una dura vertenza sindacale che li ha visti impegnati, prima e dopo il Natale dell'80, contro una delle piu' grosse e potenti multinazionali operanti in Australia.

Le questioni ed i problemi sollevati nel corso della vertenza, il metodo e l'organizzazione utilizzati dai lavoratori per ottenere un esito positivo della lotta hanno una rilevanza che va oltre la raffineria di Clyde. Per questo essi hanno pubblicato questo libretto, dal titolo "What was involved in the Shell dispute", che porta la firma del comitato di fabbrica della raffineria, degli attivisti (Rank and File) e dei sindacati che hanno partecipato alla lotta: metalmeccanici (AMWSU), edili (BWIU), gruisti (FEDFA) e lavoratori del ferro (FIA).

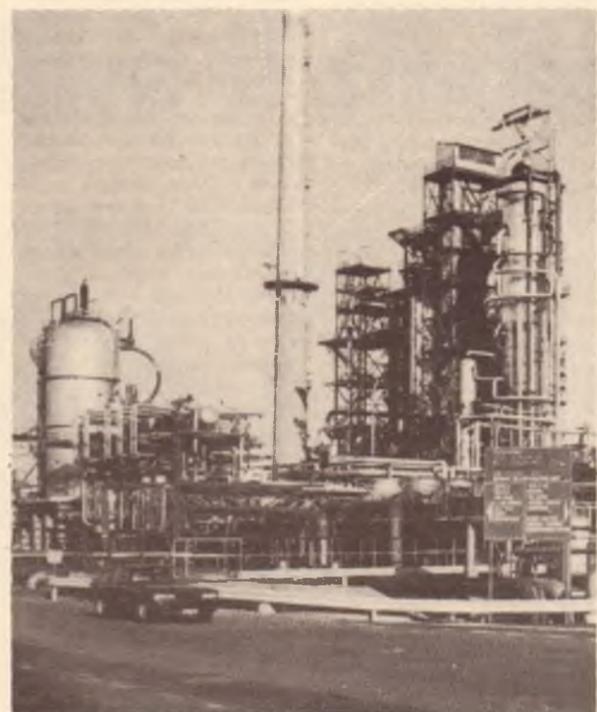
Da diversi anni la Shell cerca di utilizzare nei lavori

periodici di manutenzione gli stessi metodi che sono purtroppo molto diffusi nell'edilizia, e contro i quali lotta da molti anni il sindacato degli edili: l'impiego di lavoratori su base temporanea e senza contratto attraverso l'uso di ditte intermediatrici.

Il numero dei lavoratori assunti con questo metodo aumentava continuamente fino a raggiungere, ultimamente, l'80 per cento della manodopera. Molti di questi lavoratori percepivano un salario inferiore a quello stabilito dai contratti sindacali e non avevano diritto a nessun'altra prestazione. Durante gli ultimi lavori di manutenzione, la Shell e' ricorsa anche all'importazione, di manodopera sudcoreana con contratti a termine e con tariffe inferiori a quelle sindacali. Era chiara la manovra di divisione che si cercava di mettere in atto.

UNITA' FRA OPERAI AUSTRALIANI E SUDCOREANI

La creazione di un comitato di cantiere forte e com-



patto e' stato il primo passo che ha consentito ai lavoratori di ribellarsi ai metodi della compagnia e di riuscire, dopo una lunga ed aspra lotta, ad imporre un trattamento uguale per tutti, secondo le norme sindacali.

Le insoddisfacenti condizioni ambientali sono state la prima scintilla che ha acceso la lotta, che poi si e' estesa fino ad ottenere dalla compagnia un accordo sulla

perequazione dei salari e sul rispetto dei contratti di lavoro nell'assunzione di tutti i lavoratori, inclusi i dipendenti delle ditte appaltatrici.

Il razzismo verso i sudcoreani, che si era manifestato in un primo momento, e' stato superato proprio grazie all'unita' sui problemi comuni che si e' riusciti a realizzare.

B.D.B.

Convegno internazionale a Cambridge

"Nuova ortodossia" economica

Dal 22 al 25 Giugno si terrà al Sidney Sussex College a Cambridge (U.K.) un convegno internazionale organizzato dal Cambridge Journal of Economics, espressione della Cambridge Political Economy Society.

L'obiettivo del convegno e' di sottoporre ad un vaglio critico le teorie ortodosse dominanti soprattutto quelle di stampo monetarista.

L'orientamento del convegno e' esplicitamente di sinistra. Nella dichiarazione costitutiva viene infatti posto in rilievo come la "nuova ortodossia" sia piuttosto diretta a mutare i rapporti di classe piu' che a "risolvere" la crisi. Piu' specificatamente la "nuova or-

todossia", titolo stesso del convegno, ha come ruolo culturale quello di modificare le priorità all'interno della crisi in favore delle forze conservatrici.

L'importanza del convegno di Cambridge, cui parteciperanno economisti provenienti dall'Europa, Nord e Sud America, nonche' dall'Australia, consiste nell'essere un tentativo serio di originare e tendenzialmente ribaltare l'egemonia conquistata dalle teorie economiche conservatrici. A tal fine e' necessario studiare e capire le ragioni storiche obiettive che hanno permesso il consolidamento della nuova ortodossia.

J.H.

RADIO 3CR

Ascoltate

il programma italiano

I PROGRAMMI IN ITALIANO SONO:

- PROGRAMMA FILEF, ogni giovedì ore 9 p.m.
- PROGRAMMA ITALIANO, ogni venerdì alle ore 7.30 p.m.

SE VOLETE ESPRIMERE I VOSTRI COMMENTI O VOLETE PARTECIPARE AI PROGRAMMI TELEFONATE AL 419 2569.

PREDISPOSTO DALLA GIUNTA REGIONALE SARDA

PROGETTO PER L'EDILIZIA

SARDEGNA - Una serie di interventi per affrontare la grave crisi del settore edile e' stata programmata dalla Giunta regionale presieduta dall'on. Franco Rais con l'approvazione di un progetto straordinario che fungerà da base per un disegno di legge da realizzare in tempi brevi.

Si tratta di un intervento straordinario, integrativo e complementare rispetto a quello dello Stato, studiato per risolvere l'annoso problema della casa che affligge migliaia di cittadini anche nell'Isola. Contemporaneamente all'approvazione la Giunta ha anche dato incarico all'assessore ai lavori pubblici on. Emidio Casula di predisporre, assieme a un gruppo di lavoro interassessoriale, un programma particolareggiato di interventi.

Esso si muove in due direzioni. Prevede infatti la concessione di contributi in favore di cittadini con red-

dito medio (dai 12 ai 18 milioni) per l'abbattimento in cinque anni di ammortamento degli interessi passivi sui mutui di credito fondiario contratti per la costruzione di nuovi alloggi o per l'acquisto (o riparazione) di case ad uso abitativo. L'investimento ipotizzato nel brevissimo periodo e' di 400-500 miliardi con la conseguente dotazione di 8.000/10.000 alloggi. La spesa che la Regione intende affrontare nel quinquennio 1981-'85 ammonta a circa 100 miliardi con un'incidenza media annuale di 20 miliardi.

L'altra finalita' dell'intervento straordinario previsto dall'esecutivo e' quella della realizzazione, nei principali centri urbani che ne hanno maggiore necessita', di circa mille alloggi a canone sociale (edilizia sovvenzionata) con un investimento che si aggira intorno ai 40 miliardi di lire e che sarà a totale carico della Regione.

Con questi interventi la Giunta regionale vuole approntare e fornire quei meccanismi finanziari che riescano a mobilitare il massimo delle capacita' private di risparmio. Con tali capacita' private la Regione intende soddisfare in pari tempo, sia l'aspirazione dei cittadini alla proprieta' della casa che l'esigenza pubblica di alleviare le difficoltá

occupazionali del comparto assicurando un'azione calmieratrice nel mercato edilizio con l'immissione di maggiori e consistenti dotazioni di alloggi. Gli interventi straordinari non prescindono da quelli previsti dal disegno di legge che il governo sta predisponendo per il rifinanziamento del piano decennale per l'edilizia e l'urbanizzazione.



FATE UN PO' DI SPAZIO, C'E' UN ALTRO EMIGRANTE CHE AL SUO RIENTRO NON HA TROVATO ALLOGGIO



L'OBIETTIVITA' NON E' una delle virtu' teologiche, e percio' certuni bravi giornali ne fanno uso solo se gli torna conto. Chi era in questi paraggi nel '76 ricordera' che i risultati elettorali italiani di allora (che registrarono un aumento del voto comunista del 7%) vennero presentati come una sconfitta dei comunisti. De gustibus non est disputandum.

L'AVANZATA DI POCHI PUNTI dei radicali del '79, che tra quello che erano e quello che diventarono dopo l'avanzata si trovavano comunque ben al di sotto del 7%, venne presentata come un vittoria dei radicali.

Nell'ultimo referendum ci fu un giornale di Sydney che ebbe la faccia tosta di scrivere "Ne' vinti ne' vincitori" perche' non gli garbavano i risultati che dovevano essere chiari anche a chi avesse subito una lobotomia.

LA MISTIFICAZIONE non ha limiti conosciuti, come bene insegna Pannella che ha "vinto" all'ultimo referendum con l'88% di voti contro la sua proposta. Ecco allora che le ultime elezioni parziali sono state presentate, anche alla radio Etnica (a Sydney) come un calo consistente del Pci, una tenuta sostanziale della Dc ed una grande avanzata del Psi. Ed e' tutto plausibile secondo come si guarda i risultati.

DATO INCONTROVERTIBILE che nessuno ha voluto rilevare nei titoli e nei commenti e' che nei comuni con piu' di 5.000 abitanti il Pci emerge come il primo partito. (I dati complessivi dei comuni piu' piccoli non sono pervenuti). E questo lo diciamo nel boomerang non per spirito di parte ma perche' e' un aspetto della verita' che emerge dalle ultime elezioni e sul quale si e' voluto chiudere un'occhio, e anche due.

LA TENUTA SOSTANZIALE della Dc poi dev'essere una tenuta in campagna. Intanto l'Italia si trova, dopo 35 anni di governi capeggiati e spadroneggiati dalla Dc, ad avere per la prima volta un governo un po' diverso. Un po', perche' ci sono ancora troppi ministri Dc (15), ma il presidente del consiglio e' il repubblicano Spadolini.

DOPO LA VITTORIA di Mitterand, sono continuate in Francia le polemiche tra gollisti e giscardiani su chi, oggi come oggi, rappresenta il futuro, la guida, la strada della grande nazione.

Per i primi si tratta di Chirac, per i secondi naturalmente la guida e' ancora Giscard d'Estaing. La maggioranza del popolo francese si e' invece pronunciata la sua scelta l'ha fatta in modo molto chiaro e netto, per il socialismo.

PROGRAMMI DI NAZIONALIZZAZIONE e controllo degli investimenti multinazionali in Francia indicano che il nuovo governo vede nella maggiore partecipazione statale nell'economia un potente strumento per un intervento energetico e positivo nell'economia del paese. Qui in Australia invece il governo pensa a rovescio, e svende tutto quello che puo' nel nome della "liberalizzazione" piu' grossolana e del governo piccolo (con uno grande e grosso come il Primo Ministro che abbiamo).

L'ANNO PROSSIMO in Inghilterra, se la Signora di Ferro continua ad andar bene come Fraser in Australia ci saranno, entro giugno, 3 milioni e mezzo di disoccupati, secondo i dati forniti non dai Sindacati ma dalla Confederazione degli Industriali Britannici (cosa seria).

SULLE PENSIONI DEGLI EMIGRATI ITALIANI

SI PUO' PUBBLICARE UN LIBRO DELLA VERGOGNA

MANNHEIM - "Sulle pensioni degli emigrati bisogna pubblicare un libro della vergogna. Non sarà necessario aggiungere commenti, bastano i fatti". Eccoli i fatti. Ferdinando Trasselli, dirigente del patronato INCA-CGIL nella Repubblica Federale tedesca, non ha che da affondare le mani nelle file compatte di pratiche allineate nel suo ufficio. Lì dentro c'è assai più che una ricca documentazione: c'è la storia, raccontata passo dopo passo, di uno scandalo che si rinnova ogni giorno a spese dei nostri emigrati anziani. Imputato non è l'INPS anche se la sigla dell'ente pensionistico italiano compare in tutte le pratiche. Imputato e colpevole è il governo che troppo tardi si è preoccupato di mettere l'istituto in grado di assolvere le proprie funzioni, di tenere il passo con l'evoluzione e l'adeguamento del sistema previdenziale.

Ma, appunto, lasciamo la parola alle vicende vissute da tanti nostri connazionali andati in pensione dopo aver svolto una parte della loro attività lavorativa nella RFT. Secondo i regolamenti CEE, i contributi versati qui o in altri Paesi comunitari valgono come se fossero stati versati in Italia e sono cu-

mulabili. Non appena ricostruita la posizione assicurativa, con la pratica in convenzione (condotta cioè in collegamento tra gli organi previdenziali dei due Paesi) si costituisce il diritto a percepire tanto la quota tedesca come quella italiana. Così almeno in teoria, perché nella pratica è tutta un'altra musica. Sentite ad esempio come sono andate le cose a Loreto Jannaccone, classe 1909, residente a Bussi in provincia di Pescara. Lo Jannaccone, per un certo periodo operaio in RFT, aveva fatto domanda per la pensione di vecchiaia in convenzione il 3 luglio del 1969, poi l'aveva ripresentata nella prima metà del mese di dicembre 1972, sempre attraverso l'ufficio INPS di Pescara. Ebbene, l'istituto previdenziale l'ha spedita da Roma all'ufficio competente tedesco esattamente il 30 aprile 1979, vale a dire a dieci anni dalla prima domanda e cinque anni dopo la morte dello Jannaccone, che se n'è andato nel '74 senza avere nemmeno la soddisfazione di conoscere l'importo della propria pensione. La vedova ha fatto a sua volta domanda per ottenere la pensione di reversibilità, ma la pratica non sembra ancora in vista del

porto e c'è da presumere che l'attesa sarà un'altra volta molto lunga.

"Non bisogna credere - dice Trasselli - che si tratti di casi estremi. Questi ritardi nella definizione delle pratiche in convenzione sono frequentissimi". Le difficoltà nel ripercorrere la "storia lavorativa" di un emigrato e nel ricostruirne la posizione assicurativa ci possono essere e spesso ci sono. Ma se ad esse si sommano il "mancato aggiornamento degli uffici INPS", l'"iter davvero strano di domande che vanno avanti e indietro" e quella che il funzionario INCA definisce una "cattiva interpretazione delle leggi e dei regolamenti CEE", le conseguenze diventano pesantissime.

Ma e' il meccanismo nel suo complesso che non funziona, che manifesta la sua assoluta inadeguatezza. E chi ne subisce le conseguenze e' l'emigrato. Alla conferenza che si e' tenuta a Mannheim per iniziativa della FILEF sono venute alla luce altre situazioni clamorose: il relatore Bruno Piombo ha parlato di anziani connazionali ancora residenti nella RFT che da settembre '80 non hanno piu' ricevuto una lira della pensione italiana;

ha rivelato che dal 1978 le pensioni pagate dall'INPS all'estero non hanno piu' registrato gli aumenti scattati in Italia.

Perche' si discriminano gli emigrati rispetto agli altri lavoratori del loro stesso Paese anche sotto il profilo previdenziale? Il governo italiano non puo', non deve dimenticare che queste intollerabili ingiustizie si aggiungono al fiscalismo e alle interpretazioni restrittive con cui spesso l'ente pensionistico tedesco tratta e giudica le pratiche dei nostri lavoratori anziani, già logorati da un'esistenza tutta intessuta di difficoltà e di rinunce. "Ci fanno proprio sentire come dei limoni spremuti" si e' lamentato un vecchio lavoratore siciliano.

Il rappresentante dell'INPS, Scarano, ha riconosciuto che molte cose non vanno, ha detto che bisogna avere fiducia, che ci dovrà essere un miglioramento con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni sugli organici INPS. Ma non e' certo un caso, come ha fatto notare il segretario della FILEF Dino Pelliccia, se l'INPS si e' trovato con una struttura così arretrata. E' chiaro che l'istituto continua a pagare lo

(continua a pag. 12)

REGIONI

A cura del Consultore
FRANCO LUGARINI

LEGGI IN ABRUZZO
A FAVORE DEGLI
EMIGRATI



Caro Sig. Lugarini,

Desidererei avere qualche informazione sulle previdenze della Regione Abruzzo per gli emigrati.

La rigrazio,
R. Fusella,
North Fitzroy.

La Giunta regionale d'Abruzzo, superando le vecchie ottiche assistenziali, ha voluto mettere in opera meccanismi snelli per agevolare il recupero e il reinserimento dell'emigrato nella realtà regionale, con una esplicita preferenza per l'aiuto al loro reinserimento nel mondo produttivo. In Abruzzo negli ultimi due anni sono rientrati circa 30 mila cittadini che negli anni scorsi erano emigrati in altri Paesi o in altre regioni d'Italia. La nuova normativa delega ai comuni le funzioni istruttorie per l'erogazione degli interventi.

Le provvidenze che la Regione Abruzzo ha emanato sono le seguenti:

- * Concorso per le spese di viaggio e delle masserizie sostenute per se' e per i propri familiari.
- * Contributi sulle spese per la traslazione delle salme dei lavoratori e loro familiari deceduti all'estero.
- * Contributi in conto capitale e per pagamento di interessi su mutui contratti per l'acquisto, costruzione e ammodernamento di alloggi.
- * Contributi per la diffusione della stampa e della cultura abruzzese all'estero.

Per maggiori informazioni rivolgersi al Sig. Lugarini F. 32 Sydney Road, Coburg.

Per iniziativa della regione Lazio

Soggiorno a Fuggi di anziani emigrati

Simpatica accoglienza a Fuggi da parte delle autorità comunali ad un gruppo di anziani emigrati laziali in Francia tornati in Italia per un soggiorno, appunto nelle ospitali terme di Fuggi, a cura della Regione Lazio.

Gli anziani laziali si sono trattenuti nella cittadina 15 giorni e durante il loro soggiorno hanno ricevuto la visita dell'assessore al lavoro, Giocchino Cacciotti, che ha partecipato alla festa

data in loro onore dall'Hotel Sporting. Gli anziani emigrati hanno stretto rapporti con gruppi di pensionati locali con i quali, in varie occasioni, hanno scambiato informazioni ed esperienze.

Particolarmente festeggiato il beniamino del gruppo, un emigrato pensionato di 94 anni, che, solo grazie a questa iniziativa della Regione Lazio, ha potuto tornare in Italia.

PROPOSTA LA DEREGOLAMENTAZIONE E "IL LIBERO MERCATO"

Il sistema finanziario australiano sta attraversando una fase di sconvolgimenti che potrebbe avere ripercussioni sull'intera economia australiana.

La "Bank of New South Wales" ha deciso di comprare la "Commercial Bank of Australia" e la "National Bank" ha deciso di comprare la "Commercial Banking Company" di Sydney.

Questi acquisti di banche da parte di altre banche non sono nuovi per l'Australia. Recentemente la "Australia and New Zealand Bank" ha comprato la "Bank of Adelaide" e dieci anni fa ha comprato la "English Scottish and Australian Bank". La differenza questa volta sta nel fatto che tutte le banche vogliono l'eliminazione dei regolamenti governativi che le controllano. Questa richiesta viene avanzata in un clima politico favorevole al neoliberalismo, al ritorno al cosiddetto "libero mercato", e non per niente la richiesta delle banche non ha suscitato finora alcun dissenso da parte del ministro del tesoro.

I regolamenti governativi obbligano le banche a fare prestiti ad interessi agevolati in certi casi, e a concedere prestiti a determinate industrie che altrimenti sarebbero escluse dal mercato del credito. Questo naturalmente non permette alle banche di ricavare il massimo dei profitti.

Questi regolamenti furono introdotti in seguito alla "Royal Commission" del 1937 sulle banche. Fino ad allora le banche concedevano prestiti all'agricoltura perché poteva pagare un saggio d'interesse più alto, mentre l'industria manifatturiera, che aveva bisogno di danaro per gli investimenti, non riceveva un soldo. Perciò il governo di allora dovette intervenire con precisi regolamenti.

Nella situazione attuale, il boom minerario, che è agli inizi, avrà bisogno di

finanziamenti per miliardi di dollari, e le banche vorrebbero essere le intermediarie di questo boom e raccogliergli i lauti profitti; gli attuali regolamenti governativi, invece, non consentirebbero loro di concentrare tutte le proprie risorse sui prestiti all'industria estrattiva.

Il processo di concentrazione delle banche che è in atto, la possibilità dell'ingresso di banche estere in Australia e l'eliminazione dei regolamenti governativi permetterebbero alle banche di incanalare tutti i fondi nell'industria estrattiva e sotto forma di prestiti alle compagnie multinazionali per lo sviluppo di industrie nella Asia sud-orientale; entrambe queste industrie infatti sarebbero in grado di pagare un saggio d'interesse molto alto, rispetto ad altre industrie ed a privati.

Per il resto dell'Australia le condizioni peggiorerebbero, in quanto i saggi d'interesse sui prestiti per l'acquisto della casa sarebbero molto più alti e gli affitti stessi aumenterebbero.

Le piccole imprese manifatturiere non potrebbero ricevere prestiti a saggi modici, non sarebbero quindi in grado di rinnovare gli impianti per migliorare la produttività, e la disoccupazione aumenterebbe.

Nel 1979 le banche avevano chiesto al governo di istituire una inchiesta sul sistema monetario australiano. Il governo nominò la commissione d'inchiesta Campbell, composta esclusivamente da uomini d'affari. Le proposte di questa inchiesta furono presentate soltanto al mondo finanziario che si dichiarò a favore del "mercato libero", mentre i sindacati dei bancari dichiararono la propria opposizione.

I risultati e le proposte della commissione Campbell saranno resi pubblici quest'anno a settembre.



Finora non si sa quali siano le proposte, ma si dice che siano a favore di una riduzione dei regolamenti governativi e per il permesso di entrata in Australia di banche estere.

Alle banche estere interessano soltanto i grossi prestiti alle multinazionali perché il profitto è molto più alto rispetto al tipo di servizi bancari, inclusa la rete di succursali presenti in tutti i sobborghi, che è tipico del sistema bancario australiano. Se le banche australiane dovessero competere con le banche estere non potrebbero permettersi di mantenere tante succursali quante ne hanno ora, perché questo ridurrebbe il loro saggio di profitto.

La "Australian Bank Employees Union", il sindacato degli impiegati di banca, si è opposta alla concentrazione delle banche, sia per le ragioni suddette, sia perché questa operazione porterebbe alla chiusura di oltre quattrocento succursali, con

la perdita di posti di lavoro e di possibilità di promozione. La A.B.E.U. si propone di incontrarsi col ministro del Tesoro, John Howard, per far presentare la posizione del sindacato sul processo di concentrazione delle banche. In mancanza di un esito positivo dell'incontro col ministro, il sindacato intende intavolare un negoziato con le banche sulle condizioni di lavoro e, in mancanza di accordo, dichiarare lo sciopero.

È noto che il ministro del Tesoro è favorevole al mercato libero delle banche, senza controlli governativi, mentre il suo ministero sarebbe contrario. Il leader dell'Opposizione, Bill Hayden, si è espresso a favore del mantenimento dei regolamenti governativi sulle banche ed ha condannato la politica di libero mercato caldeggiata dal governo Fraser.

Fulvio Chicco
(delegato della A.B.E.U. al Trades and Labour Council del N.S.W.)

Per il diritto alla salute

SYDNEY - Si intensifica la protesta popolare contro la distruzione del sistema sanitario pubblico iniziata dal governo liberale-agrario, per cui le cure medico-ospedaliere diventerebbero un privilegio dei ricchi.

"COMBATTERE I TAGLI" È lo slogan del Rally organizzato a Town Hall Square il 18 luglio (inizio ore 10) dalle "Campaign Against Cuts", la campagna di un gruppo di associazioni interessate, contro i tagli della "banda del rasoio" ai danni dei servizi sanitari pubblici, dell'educazione preventiva e di altri diritti dei meno privilegiati in campo sanitario.

La manifestazione, a cui aderiscono tra le altre la F.I.L.E.F. e la "Community Health Association", vuole mettere in chiaro pubblicamente che cosa comporta il piano di distruzione dell'assistenza sanitaria che la cricca di Fraser vuole iniziare il primo settembre per ingrassare i profitti del settore privato, e cioè:

compagnie americane da sole possiedono almeno 19 ospedali privati in Australia, il settore che forse più rapidamente di tutti potrà approfittare della nuova situazione).

Il sistema sanitario voluto dall'attuale governo, finanziato non dalle tasse ma dai contributi "volontari" degli individui, è cosa che riguarda tutti e in particolare le categorie meno privilegiate, come pensionati, studenti, immigrati e genitori soli. Si calcola che almeno 300.000 pensionati resteranno "scoperti" perché le loro entrate e le loro proprietà superano di poco i livelli ridicolmente bassi del "means test" che verrà imposto. Oltre 2 milioni di persone decideranno di rischiare sulla loro salute e di non iscriversi alle mutue private perché non guadagnano abbastanza per poter pagare i contributi, cioè le persone che più dipendono dall'assistenza sanitaria.

La questione riguarda poi, in altro senso, le lavora-



- 17.000 posti di lavoro verranno eliminati per via diretta tra i dipendenti del "Public Service" federale;
- migliaia di posti di lavoro verranno soppressi negli ospedali pubblici e nei centri sanitari di tutta Australia;

- sarà completata la distruzione del Medibank (la più illuminata tra le riforme del Governo Whitlam), contrariamente a quanto promesso da Fraser nella campagna elettorale che lo portò al potere nel 1975;

- anche l'educazione diventa un privilegio dei ricchi, con i tagli al "T.E.A.S." (i sussidi agli studenti terziari) e alle borse di studio universitarie, e in più l'introduzione di tasse di iscrizione per gli studi superiori;

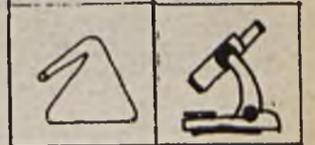
- particolarmente colpiti i servizi alle donne, come i centri sanitari femminili, i rifugi per donne e i centri per le vittime di violenza sessuale;

- in generale, tutto il settore pubblico è stato "saccheggiato" con la scusa del risparmio del denaro pubblico, ma con il solo scopo di moltiplicare i profitti del settore privato comprese le multi-nazionali (come ha rivelato di recente Don Chipp in parlamento, tre

trici e i lavoratori del settore sanitario e di assistenza alla comunità, frazionati in sindacati e condizioni di lavoro diversi e finora isolati tra loro. Ma anche qui la crisi sta facendo cambiare le cose.

Le organizzazioni di questo settore stanno preparando una conferenza di studio e una manifestazione al principio di agosto, per coordinare la loro azione e superare l'isolamento tra le varie categorie, tra chi lavora negli ospedali e chi opera presso la comunità. La conferenza servirà a mettere a punto una strategia comune e a aumentare la pressione pubblica in vista della messa in opera del nuovo schema sanitario, il primo settembre.

Numerose altre manifestazioni e iniziative sono in preparazione in tutta Australia, specie da parte del movimento femminile, dei sindacati infermieri delle organizzazioni studentesche e dei lavoratori immigrati.



C. Marcello

"Il multilinguismo è una risorsa"

MELBOURNE - Basandosi su un rapporto recentemente pubblicato negli Stati Uniti, il professore di tedesco dell'università Monash di Melbourne Michael Clyne, ha affermato che l'Australia sta sprestando le risorse a sua disposizione che le permetterebbero di diventare una società multilingue di primo ordine.

Come già avvenuto negli Stati Uniti, i rapporti commerciali e diplomatici con gli altri paesi ne sarebbero svantaggiati.

Secondo il professor Clyne causa di questo svantaggio sarebbe l'insufficienza nell'insegnamento di lingue comunitarie, che è in contrasto con la natura multiculturale della società australiana.

Il professor Clyne ha raccomandato che i governi sia federale che statali s'impegnino di più per addestrare insegnanti multilingue per le scuole elementari e medie, in modo che a tutti i bambini venga data la possibilità di imparare altre lingue oltre l'inglese.

Al professor Clyne ha fatto eco la vicepresidente del sindacato degli insegnanti Barbara Murphy, che pur

trovandosi d'accordo che i governi debbono impegnare più fondi per l'insegnamento delle lingue ha sottolineato che nella società australiana esistono questioni molto più importanti dei rapporti commerciali e diplomatici con altri paesi, e che l'insegnamento delle lingue è un diritto delle comunità etniche in un paese multiculturale come l'Australia.

Ingente afflusso di capitali esteri

CANBERRA - L'afflusso massiccio di investimenti stranieri in Australia negli ultimi mesi è dimostrato dalle statistiche appena pubblicate dall'ABS (Australian Bureau of Statistics). Nel primo trimestre di quest'anno si sono verificati investimenti record: \$963 milioni, che rappresentano esattamente il doppio

degli investimenti registrati nello stesso trimestre dello scorso anno. Sempre secondo l'ABS gli investimenti continuano ad aumentare a partire dal record dello scorso giugno in cui si ebbero investimenti stranieri per ben \$731 milioni, e le indicazioni per il secondo trimestre di quest'anno fanno prevedere un'ulteriore aumento rispetto anche al primo trimestre.

Come succede già da molti anni, anche per questo primo trimestre 1981 i maggiori investitori provengono da tre paesi: Gli Stati Uniti, con \$297 milioni, la Gran Bretagna, con \$127 milioni ed il Giappone, con \$82 milioni.

Del totale degli investimenti stranieri destinati all'industria, solo \$140 milioni sono destinati alla manifattura mentre \$728 milioni sono destinati ad "altre" industrie, e cioè principalmente l'estrazione dei minerali, specialmente quelli legati alla produzione di energia: carbone, petrolio, uranio.

B.D.B.

PRONTI PER I NUOVI PROFITTI

I contabili e le agenzie di riscossione debiti sono già pronti a profittare del nuovo sistema sanitario, voluto dal governo Fraser dopo il primo settembre.

L'ultimo numero della rivista dei dottori "Medical Journal of Australia" contiene i primi annunci pubblicitari di agenzie di riscossione debiti, che si occuperebbero di andare a riscuotere i conti non pagati per conto di dottori e ospedali, dietro commissioni attorno al 40%. In uno degli annunci, l'"Australian Collection Bureau" spiega che l'istituzione del Medibank aveva praticamente eliminato per i dottori la necessità di ricorrere ad agenzie di riscossione per assicurarsi che i loro conti venissero pagati. "Noi riconosciamo questa nuova necessità e siamo ansiosi di offrire in Australia un servizio di riscossione basato su molti anni di esperienza all'estero nella riscossione di cattivi debiti per conto di dottori".

Dal canto loro, le ditte contabili fanno pubblicità presso gli ospedali offrendo di curare i loro libri contabili che diventeranno assai più complicati - e di proteggerli dal rischio di "cattivi debiti".

FOR APPOINTMENT RING 386 8300

SIMONETTA and FRANK
OF ROMA
BEAUTY SALON

SPECIALISTS IN:
Razor and scissors cut,
daily cut, page boy cut,
blow wave
set, perm and tint

22 SYDNEY ROAD
COBURG, 3088

GLI IMMIGRATI NEL MOVIMENTO SINDACALE

Con la partecipazione di circa 300 delegati, lunedì 29 giugno è stato dato il via alla prima giornata della Conferenza dei Lavoratori Immigrati organizzata dalla confederazione sindacale A.C.T.U.

Diverse decine di "unioni" sindacali erano rappresentate da delegazioni di lavoratori e dirigenti con da 3 a 10 componenti ciascuna. Anche organizzazioni di lavoratori immigrati e "comunitarie", come la Filef, erano presenti con delegazioni. Dei partecipanti, oltre l'80% erano di origine non-anglosassone e appartenenti ai diversi gruppi nazionali esistenti in Australia; tra questi i più rappresentati erano: gli italiani, i greci, gli spagnoli e i sudamericani, gli arabi, gli jugoslavi, i turchi, ecc.

Il programma della conferenza è iniziato con alcuni interventi di apertura di dirigenti sindacali e di operai immigrati. L'assemblea si è poi divisa in gruppi di discussione organizzati secondo lingue e temi di dibattito.

Riportiamo qui sotto, quasi integralmente, l'intervento di apertura fatto da Carmelo Darmanin, operaio elettricista alla AUSTRALIAN-GYPSUM di Melbourne.

".....al momento del mio arrivo in Australia il movimento sindacale austra-

liano non si era ancora preoccupato dei problemi dei lavoratori immigrati. Erano gli anni in cui gli immigrati dei diversi gruppi nazionali stavano cercando loro organizzazioni che incoraggiavano i lavoratori della propria collettività a partecipare attivamente nelle organizzazioni sindacali. La prima e la seconda conferenza dei lavoratori immi-

rie di questioni e problemi è stata presentata e sebbene solo un pugno di unioni abbia poi conseguentemente risposto positivamente con l'azione a questa problematica, alcuni passi avanti sono stati fatti: ad esempio la creazione del Centro dei lavoratori immigrati a Melbourne che in questi anni ha svolto un discreto lavoro a favore dei lavora-

re fatto appello e ricordare loro le responsabilità e gli impegni presi.

Molti sindacati oggi pubblicano parte del loro materiale informativo in lingue diverse e producono volantini multilingue su vertenze e informazioni sindacali. Purtroppo ancora poche "unioni" danno importanza al ruolo che le organizzazioni dei lavoratori immigrati possono svolgere e a quello dei loro giornali che promuovono la partecipazione sindacale e difendono gli interessi dei lavoratori.

Da quando sono in Australia, una questione che mi ha sempre preoccupato è stata quella della partecipazione, o meglio della mancanza di partecipazione e coinvolgimento dei lavoratori immigrati nelle loro "unioni". E anche per questa ragione che prima di scrivere questo mio intervento sono andato a chiedere a molti miei compagni di lavoro e a lavoratori di altre industrie quali erano secondo loro le questioni che dovevano essere portate a questa conferenza: mi hanno indicato un numero di problemi che considerano di vitale importanza per i lavoratori. La sicurezza del posto di lavoro è stata la questione che più di tutte continuava ad essere avanzata: è tempo che i sindacati mettano in discussione la "teoria" degli imprenditori di questo paese secondo la quale essi hanno il diritto di assumere



Il gruppo italiano alla conferenza.

grati, organizzate dagli immigrati nel 1973 e nel 1975 rispettivamente, hanno dato un grosso impulso alla partecipazione attiva degli immigrati nel sindacato e nella politica di questo paese. A queste due conferenze, per la prima volta, tutta una se-

tori e delle "unioni". Sfortunatamente alcune delle unioni che originariamente avevano contribuito al finanziamento del Centro, oggi non sembrano più interessate e il futuro del centro appare in pericolo. A queste "unioni" deve esse-



(disegno di Giancarlo Moscara)

e licenziare ("hire and fire") a loro piacimento.

Alcuni dei problemi della partecipazione sindacale degli immigrati sono in relazione alle loro difficoltà di lingua e nel comunicare in inglese. E' però dovere dei sindacati studiare ed applicare anche nuovi metodi per incoraggiare la loro partecipazione svolgendo, ed esempio, più assemblee di fabbrica con l'impiego di interpreti e di materiale informativo nelle varie lingue, piuttosto che attendere gli iscritti alle riunioni mensili al sindacato.

Una questione che preoccupa molto i lavoratori immigrati oggi è quella della disoccupazione e in particolare quella giovanile. Sono preoccupati poiché la maggior parte di essi sono emigrati qui in Australia per dare alle loro famiglie e ai loro figli una prospettiva di un futuro migliore. Oggi vedono che questa prospettiva in Australia sta scomparendo: persino gli imprenditori e le grandi compagnie si scaricano di una loro importante responsabilità non assumendo più apprendisti, allo stesso tempo molti giovani sono senza lavoro e

senza possibilità di ottenere una qualifica professionale. La situazione è ironica se si pensa che esiste in Australia una grossa mancanza di operai specializzati. C'è necessità di rivedere completamente il sistema dell'apprendistato che senz'altro oggi è inadeguato e anche ingiusto. Collegato a questa questione esiste anche il problema del riconoscimento delle qualifiche degli immigrati, in particolare quelle qualificate di mestiere per il riconoscimento delle quali le "unioni" hanno responsabilità.

Altre questioni che credo debbano riguardare il movimento sindacale e che sono più volte state indicate dai lavoratori immigrati con cui ho parlato sono: l'assistenza sanitaria gratuita, la riduzione dell'orario di lavoro e dello straordinario, l'abbassamento della età pensionabile e l'introduzione di uno schema pensionistico nazionale per tutti i lavoratori, l'applicazione della scala mobile ("full indexation"), il congedo di maternità pagato e gli asili-nido. Questi chiaramente sono problemi che interessano tutte le classi lavoratrici e che devono coinvolgere nella lotta tutti i sindacati....."

DONNE: LA VOLONTA' DI PARTECIPARE

Chiesta l'attuazione del "Working Women's Charter" -

Alla conferenza dei Lavoratori Emigrati tenuta a Melbourne, il 29 e 30 giugno la commissione delle donne ha discusso i problemi delle lavoratrici in Australia. Sono state fatte delle proposte portate poi alla riunione di tutti i delegati il giorno dopo. Fra le donne c'erano rappresentanti di varie unioni, donne italiane, greche, jugoslave, ungheresi, spagnole e australiane.

democratica partecipazione della maggior parte delle donne emigrate. Questo è importantissimo perché la composizione della forza lavorativa è cambiata negli ultimi 30 anni: molte più donne ne fanno parte. Questo cambiamento non si è ancora riflesso nella struttura delle unioni, ne nei loro impegni e lo deve essere. Ci sono due centri in certe città che possono aiutare a informare e coinvolgere le

li stabiliscano nelle città dove ancora non ci sono, e che sia aumentato il personale per aiutare non soltanto gli italiani e i greci, ma i lavoratori e le lavoratrici delle altre nazionalità.

Questi centri potrebbero anche aiutare le unioni a realizzare il "Working Women's Charter" (una carta di rivendicazioni delle lavoratrici) che comprende molte questioni come gli asili nido, la legislazione di sicurezza, i salari, la discriminazione, i congedi di maternità e di paternità, ecc.

In più, le donne emigrate vogliono spingere le unioni ad assumersi le loro responsabilità nella messa in atto del "Working Women's Charter", esistente da molti anni sulla carta ma non ancora in pratica.

E' stato anche richiesto che il TUTA (Trade Union Training Authority) tenga dei corsi speciali per le lavoratrici emigrate sia nella sede del TUTA che sul posto di lavoro.

Un'altra questione è stata quella delle molestie sessuali che sono un problema industriale da riconoscere e da inserire nelle rivendicazioni dei lavoratori.

Ci sono molte donne emigrate che sono lavoratrici a domicilio. La commissione ha passato una mozione che chiede che l'ACTU investighi lo sfruttamento delle migliaia di donne che lavorano nell'area del lavoro nero.

Molte delle donne si ponevano come problema prioritario quello dei servizi sanitari, che in molti casi, non esistono. E' stata proposta "un'unità sanitaria mobile" per dare assistenza alle donne e informazioni sulla contraccezione e sui problemi specifici delle donne in fabbrica. La necessità di una nuova legislazione sull'aborto è stata espressa da tutte le donne.

L'ultimo punto è stato quello dei lavoratori non iscritti ai sindacati, tra i quali ci sono molte donne. La commissione ha proposto un'attività di propaganda per fare crescere la coscienza sindacale di questi lavoratori.

Tutte le proposte sono state accettate dagli altri delegati alla conferenza, non solo accettate, ma accolte con grandi applausi. La questione della contraccezione e dell'aborto è stata decisamente vinta. E' stato un grande successo per le lavoratrici emigrate in Australia. Si deve tenere in mente, però, che è ancora soltanto sulla carta, e ora sta alle unioni di mettere le proposte in atto, e a tutte le lavoratrici di insistere per i loro diritti.

R. Musolino.

A DESTRA: L. Di Gregorio. Delegato sindacale della Tram Depot.

(continua da pagina 1)

Migrant Trade Union Centres

immigrati, ma anche di altre proposte che interessano tutti i lavoratori, riguarda i diritti di democrazia e di organizzazione sindacale in fabbrica che sono stati oggetto di proposte da parte di molti dei gruppi di lavoro. L'altro aspetto importante che è scaturito dalla conferenza è la conferma del fatto che i lavoratori immigrati considerano i problemi sociali, della democrazia in fabbrica e del lavoro come più importanti degli aumenti salariali, e che essi considerano l'unità sindacale sui problemi che interessano tutti i lavoratori un obiettivo importantissimo ed essenziale. Sul-

la questione salariale è scaturita dalla conferenza la linea di privilegiare i salari più bassi quando si richiedono aumenti di paga.

Se le proposte migliorative presentate dalla conferenza verranno accettate dall'ACTU nel suo prossimo congresso di settembre, la loro attuazione dipenderà anche dalla forza e dalla continuità con cui le organizzazioni dei lavoratori immigrati sapranno porre all'attenzione delle varie unioni e della stessa ACTU l'urgenza di iniziare subito a tradurre in pratica queste raccomandazioni.

P. PIRISI.



La commissione femminile durante la discussione.

Uno dei punti più importanti è stato il coinvolgimento delle donne nelle unioni. Molte donne non capiscono né la funzione delle unioni, né che cosa queste possono fare per loro. Le unioni devono assumersi la responsabilità di sviluppare i mezzi per ottenere la

donne ma che non hanno abbastanza fondi o personale. Questi sono il Migrant Workers Centre, e il Working Women's Centre. La commissione ha chiesto che l'ACTU e le unioni riconoscano questi centri, che aumentino i finanziamenti concessi, che



LA RENAULT E' ALL'ASTA

Il costo che si paga per il mancato ammodernamento degli impianti.

MELBOURNE — Con una foto panoramica del complesso si mette all'asta come se si trattasse della piu' "aristocratica residenza" quello che negli anni scorsi e' stato il posto di lavoro di centinaia di operai. Per essere precisi stiamo parlando del complesso automobilistico della Renault Aust. in West Heidelberg che chiudera' i battenti fra breve. Oggi a tutti questi onesti lavoratori australiani e immigrati si sbatte in faccia la tragica realta': licenziamento collettivo e si badi bene che i licenziamenti erano gia' in atto da diversi mesi addietro quando la direzione non potendo piu' far fronte alle spese di gestione per mancato appoggio governativo si era trovata nelle condizioni di ridurre il numero degli operai.

Licenziamento che per molti, dopo aver fatto la fila per diversi mesi presso gli uffici di collocamento o aver cercato direttamente un posto di lavoro, significhera' adattarsi a vivere con quel poco sussidio che il governo elargisce a chi perde il posto di lavoro anche indipendentemente dalla sua montata. C'e' anche per molti il problema dell'eta' che in questa societa' dei consumi non e' ritenuta piu'

idonea a svolgere un lavoro (allora non sarebbe meglio parlare del problema della pensione a 55 anni?).

Considerando il caso specifico di quello che avviene oggi ai lavoratori della Renault Aust. costoro si possono ritenere fortunati perche' viene loro offerta una indennita' 'Sfratto' perche' solo cosi' si puo' definire un licenziamento in massa.

Certamente la Direzione ha le sue valide ragioni da portare avanti per aver preso una decisione tale da chiudere una fabbrica dal prestigioso nome come la Renault Aust. Pty. Ltd., una industria automobilistica che da' lavoro a migliaia di persone e che e' il vanto dei francesi. Ma qui in Australia le cose vanno diversamente.

Si assiste passivamente al fatto che enti come le Poste, le telecomunicazioni pur chiudendo annualmente i loro bilanci con profitti di svariati milioni tengono i costi di uso alti a scapito dei consumatori, mentre invece essendo enti con un carattere di esercizio sociale dovrebbero mantenere i margini di guadagno ad un livello equo permettendo a tutti di beneficiare dell'uso

al quale sono preposti.

Gia' troppi sacrifici in questi anni sono stati richiesti alla classe operaia col pretesto di contenere lo 'spaventapasseri' dell'inflazione, mentre si e' costretti ad assistere al tacito consenso di chi governa verso i grandi complessi che in ragione degli alti costi di produzione aumentano il prezzo dei loro prodotti in una misura quasi scandalosa - cosa ha fatto il governo per frenare questa loro sete di guadagno? esiste un controllo prezzi?

E facile trovare la scusa davanti ad una crisi galoppante che la nostra industria e' stata battuta dalla concorrenza straniera a causa degli alti costi di produzione; ma quale e' stata la politica dei vari governi liberali che si sono avvicendati in tutti questi anni dopo l'ultimo conflitto per far si' che la nostra industria potesse mantenere il passo con l'industria europea e giapponese? Si e' sempre permesso alle multinazionali, che operano indisturbate e protette, di reinvestire i loro profitti altrove dove piu' faceva comodo senza tutelare con leggi accorte e severe l'occupazione e lo sviluppo industriale in Australia, stabilen-



do una politica di investimenti e di avanzamento tecnologico. Nulla e' stato fatto in proposito!

Ecco che oggi ci troviamo sull'orlo di una depressione che potra' costare cara al Paese. Sino ad oggi grazie alle grandi risorse naturali che l'Australia offre si cerca di contenere questa situazione di crisi, ma se le cose continuano cosi' ci si dovra' aspettare ancora di peggio e la foto panoramica di un posto di lavoro messo all'asta per chiusura di esercizio diventera' cosa di tutti i giorni sui nostri giornali. Oggi tocca agli operai della Renault Aust. assistere allo smantellamento della loro fonte di sostentamento co-

me ieri e' stato il turno di altri operai di altre fabbriche che hanno chiuso i battenti, domani lo sara' per altri. Occorre da parte di tutto il popolo che lavora un maggior sforzo di partecipazione a una lotta che porti ad un cambiamento di governo per una migliore giustizia sociale e tutela di chi crede che veramente sul lavoro si possa fondare un benessere sociale e non gia' che il benessere sia solo prerogativa di chi sa abbindolare con promesse non mantenute.

A volte pero' si nota fra gli operai una scarsa partecipazione a quelle rivendicazioni sindacali che e' loro

diritto esigere, per un timore di eventuali rappresaglie del datore di lavoro. Occorre sviluppare una maggiore coscienza sindacale. Le nostre rivendicazioni con la forza della nostra coesione possono e devono dare un risultato positivo poiche' cio' che il lavoratore domanda non e' certo una pretesa assurda ma sacrosanti diritti che dalla rivoluzione francese in poi sono stati riconosciuti quali diritti dell'uomo e per questo ci dobbiamo battere senza timore di fallire

Un operaio della Renault Aust.

LOTTA DEI FERROVIERI

I lavoratori delle ferrovie del Victoria sono entrati nel vivo della lotta contro la decisione del Governo Liberale statale di chiudere alcuni tratti della rete ferroviaria urbana e sostituire i treni con servizi autobus.

Una delle iniziative prese dai ferrovieri e' stata quella di "sequestrare" i treni su quelle tratte destinate alla chiusura. Questo tipo di lotta ha trovato il pieno appoggio da parte della comunita' e quello politico del Partito Laburista.

I lavoratori dell'ARU e dell'ATOF (il sindacato degli impiegati alle ferrovie) intendono tenere quei treni fermi, fino a quando il Governo non decidera' di aprire un'inchiesta pubblica sulla sua decisione di chiudere i servizi dei treni.

Per legge il Governo e' tenuto ad aprire un'udienza pubblica prima di sostituire i treni con gli autobus. Intanto e' stata bloccata, sempre da parte del governo, la produzione di una serie di carri merci, il

che sta a dimostrare che l'operazione che il Governo sta attuando non riguarda solamente il servizio passeggeri, ma anche quello merci.

Fino ad ora, piu' di 20 treni sono stati bloccati dai lavoratori. La situazione pero' si sta facendo sempre piu' tesa: piu' di 500 operai sono stati sospesi, addirittura il Governo ha minacciato di chiudere l'intera rete ferroviaria del Victoria.

UN LIBRO DA ASCOLTARE

WITH COURAGE IN THEIR CASES. The experiences of thirty-five Italian immigrant workers and their families in Australia. Raccolte e pubblicate da Morag Loh. Melbourne, F.I.L.E.F., 1980, \$5.95.

Lo scopo del libro e' di dare, secondo le parole dell'autrice, una voce al problema, complesso e vario, dell'emigrazione.

Ma una voce che non sia la solita dei politicanti o degli osservatori di fenomeni sociali, bensì quella propria degli emigrati.

difficolta' di trovare un lavoro, e come, una volta trovato, gli italiani lavorassero duramente per mantenere le famiglie lasciate al paese. Molti infatti erano uomini soli che avevano le mogli o le fidanzate ancora in Italia. Chi, poi aveva la fortuna di riunirsi alla propria famiglia, si accorgeva di come la lontananza li avesse resi estranei.

Il dito non e' puntato solo contro la difficolta' di inserirsi in una realta' nuova e a volte ostile, ma anche contro i governi italiani che da sempre hanno

si di essere stranieri in patria, tanto Italia e' cambiata nei suoi costumi e nel linguaggio.

Ancora una volta molti degli intervistati prendono coscienza dei propri problemi e guardano ad essi criticamente, cercando, dove e' il caso, di proporre soluzioni.

Si sente la necessita' di imparare l'inglese per essere piu' partecipi nel seno della comunita' e anche la necessita' di insegnare ai figli l'italiano, ma in modo diverso. l'italiano scolastico e' infatti distante anni-luce dal dialetto parlato in casa.

La soluzione che sembra venir fuori e' quella di trovare un modo di insegnare l'italiano, tenendo conto della cultura, della storia socio-economica e politica dell'Italia moderna, e non piu' della 'pizza' o della 'tarantella', che fa tanto folkloristico.

Nuovi bisogni e desideri quindi emergono da queste interviste, per gli italiani negli anni 80.

Bisogna di uscire dai guci in cui avevano trovato rifugio per anni, contro i

pregiudizi e l'insicurezza economica.

Desiderio di comunicare di piu' le proprie idee e di capire di piu' la realta' che li circonda. Desiderio di superare la crisi di identita', che preoccupa anche molti australiani, specialmente dopo il periodo Whitlam e l'avvento liberale.

In conclusione, un libro non solo da leggere, ma da capire e da ascoltare perche' quelle parole scritte, sono la viva voce dell'emigrazione.

Una voce a volte triste, a volte critica, ma sempre, fondamentalmente ottimista, come e' nel carattere del popolo italiano.

A cura di C. Porcaro da una recensione di Julie Docker, Australian National University.

ORDER FORM

NAME:
ADDRESS:
.....

NO. OF COPIES:
AVAILABLE FROM F.I.L.E.F. P.O. Box 262
COBURG. 3058

\$5.95 plus postage. and from bookstores
(All Books are distributors.)



Metri e metri di nastri registrati, con interviste agli emigrati, costituiscono l'ossatura del libro, il suo vero contenuto.

Il libro prende in esame un ampio periodo storico, che va dalla 1a Guerra Mondiale al 1980. Un margine sufficiente per avere un quadro piu' che esauriente dell'emigrazione italiana in Australia.

Il primo periodo, quello tra le due guerre, descrive la

cerca di risolvere il problema della disoccupazione, spingendo la povera genta ad emigrare. Qualcuno degli intervistati prende coscienza di questo fatto e dice: 'Con l'esperienza di adesso, non emigrerei piu'. Ciascuno dovrebbe provare a migliorare le proprie condizioni al proprio paese.

Il conflitti individuali e tra generazioni; il fatto di tornare in Italia e accorger-



Perche' Sanremo?

perche' Sanremo e' la citta' del sole, dei fiori, del mare pulito, del clima mite salubre tutto l'anno e di tante altre cose belle da scoprire, giorno per giorno, nella suggestione di una affascinante vacanza



A Sanremo dove i sogni diventano realta'

Per informazioni o per ricevere materiale illustrativo: Assessorato al Turismo e alle Manifestazioni, Villa Ziro - Corso Cavallotti 51 - 01038 Sanremo (IM) Telefono 0184/79911 - 79258 - 79259



F. CASTIGLIONE (A.G.I.) Pty. Ltd.

Licensed Real Estate and Business Agents

7 Norton Street, Leichhardt 560-9822



SABATO APERTO TUTTO IL GIORNO

I risultati elettorali

Si e' votato in province e comuni oltre che nella regione Sicilia - Premiata col successo elettorale il lavoro della giunta di sinistra a Roma

Comune di ROMA

PARTITI	COMUNALI '81			CAMERA '79	COMUNALI '76		
	VOTI	%	SEGGI		VOTI	%	SEGGI
DC	507.422	29,6	25	34,2	630.642	33,1	27
PCI	616.125	35,9	31	29,7	676.654	35,5	30
PSI	175.432	10,2	8	8,3	145.790	7,6	6
PSDI	79.077	4,6	4	3,0	70.111	3,7	3
PRI	70.047	4,1	3	3,5	78.729	4,1	3
PLI	51.286	3,0	2	2,5	32.821	1,7	1
DP	19.039	1,1	—	1,3 (1)	31.395	1,6	1
MSI-DN	148.446	8,7	7	8,7	201.344	10,6	8
Altri*	32.285	2,9	—	8,8	39.163	2,1	1

* Partito radicale: Camera '79 7,0%; Comunali '76 37.404 voti, 2,0%, 1 seggio. (1): NSU.

Comune di GENOVA

PARTITI	COMUNALI '81			CAMERA '79	COMUNALI '76		
	VOTI	%	SEGGI		VOTI	%	SEGGI
DC	112.555	22,5	19	27,6	164.914	28,5	24
PCI	197.914	39,6	33	37,6	239.750	41,5	34
PSI	81.988	16,4	14	12,0	71.538	12,4	10
PSDI	23.548	4,7	4	3,3	21.811	3,8	3
PRI	18.211	3,6	3	3,6	26.440	4,6	3
PLI	25.751	5,2	4	3,8	14.144	2,4	2
PR	6.576	1,3	1 (1)	6,0	7.411	1,3	1
DP	5.532	1,1	—	0,9 (2)	6.004	1,0	—
MSI-DN	16.573	3,3	2	4,0	26.208	4,5	3
Altri	11.119	2,3	—	1,2	—	—	—

(1): Lista radicale. (2): NSU.

Provincia di ROMA

PARTITI	PROVINCIALI '81		PROVINCIALI '76	
	VOTI	SEGGI	VOTI	SEGGI
DC	13	13	15	15
PCI	17	17	17	17
PSI	5	5	3	3
PSDI	2	2	1	1
PR	—	—	1	1
PRI	2	2	2	2
PLI	1	1	1	1
DP	1	1	—	—
MSI	4	4	5	5
ALTRI	—	—	—	—
SEGGI	45	45	45	45

Provincia di FOGGIA

PARTITI	PROVINCIALI '81			CAMERA '79	PROVINCIALI '76		
	VOTI	%	SEGGI		VOTI	%	SEGGI
DC	119.485	33,2	10	41,2	136.622	35,6	11
PCI	116.225	32,3	10	32,6	144.552	37,6	12
PSI	55.099	15,3	5	9,2	37.567	9,8	3
PSDI	26.069	7,2	2	3,6	15.351	4,0	1
PRI	4.563	1,3	—	0,9	5.297	1,4	—
PLI	4.310	1,2	—	1,0	4.039	1,0	—
DP	—	—	—	0,5 (1)	3.332	0,9	—
MSI-DN	34.004	9,5	3	7,8	37.227	9,7	3
Altri	—	—	—	3,2	—	—	—

(1): NSU.

Comune di BARI

PARTITI	COMUNALI '81			CAMERA '79	COMUNALI '76		
	VOTI	%	SEGGI		VOTI	%	SEGGI
DC	71.873	33,4	21	37,9	84.660	38,0	24
PCI	34.382	15,9	10	22,4	55.168	24,8	16
PSI	50.210	23,3	15	11,2	28.028	12,6	8
PSDI	24.470	11,4	7	4,9	13.367	6,0	3
PRI	9.510	4,4	2	2,0	7.692	3,5	2
PLI	4.351	2,0	1	2,6	4.076	1,8	1
DP	2.159	1,0	—	0,7 (1)	3.099	1,4	—
MSI-DN	13.821	6,4	4	10,4	23.218	10,4	6
Altri*	4.797	2,2	—	7,9	3.348	1,5	—

* Partito radicale: Camera '79 5,8%; Comunali '76 2.288 voti, 1,0%. (1): NSU.

Come la giunta di sinistra è intervenuta nel risanare il «tessuto urbano» a Roma

ROMA — Il successo della giunta di sinistra a Roma invita a qualche considerazione su quanto essa ha fatto e quanto dovrà fare nel prossimo quinquennio per continuare a meritarsi il voto dei romani. Il rimprovero mosso durante la campagna elettorale dalle forze politiche meno ostili era di aver tentato soltanto di migliorare la situazione esistente nella città, senza aver saputo elaborare una «prospettiva globale» per il futuro, un'ipotesi di sviluppo circa il ruolo, la funzione, eccetera, della capitale. A nostro parere è stato invece proprio questo uno dei meriti della giunta: l'essere cioè intervenuta in modo straordinario per sanare una delle più vistose lacune ordinarie della città, investendo circa 300 miliardi per dotare di fognie, acque, luce e gas gli ottocentomila cittadini di seconda classe che vivono nella sterminata periferia delle borgate. Così facendo, essa ha attenuato quella macroscopica arretratezza in fatto di infrastrutture igieniche ed energetiche che più distanza Roma dalle grandi città straniere (per tacere dei mezzi di trasporto pubblico).

L'edilizia economica

Sempre in vista del recupero e della qualificazione dell'esistente, altre azioni sono state avviate: il risanamento a fini abitativi popolari di alcuni complessi del centro storico (attuato in misura quantitativamente modesta ma basato su un'indagine approfondita della situazione, delle possibilità, delle esigenze); la revisione del piano di edilizia economica, puntando più che sulla costruzione di nuovi quartieri, sulla dotazione di servizi e spazi, ovvero, come si dice, sulla «ricucitura» dell'attuale tessuto edilizio periferico; un maggior impegno nella salvaguardia dell'anello agricolo intorno alla città. Interventi e programmi spesso affrontati con timidezza e ritardi, ma che segnano una tendenza nuova rispetto al passato: un passato trentennale di speculazione e malgoverno, per risanare il quale non basterà mezzo secolo.

A questo indirizzo pragmatico se ne è tuttavia accompagnato un altro, coraggioso e carico di avvenire: la «questione archeologica». Tra poco i pedoni riconquisteranno la grande piazza tra il Colosseo e il Foro Romano, mentre è già stata smantellata la strada che spaccava in due il Foro Romano e il Campidoglio: verrà così recuperata la libera percorribilità pedonale della Via Sacra, dall'anfiteatro al colle capitolino.

E' il primo intervento di riscatto ambientale degli ultimi cinquant'anni, premessa a quella più complessa operazione che sarà l'eliminazione dell'ex via dell'Impero, che consentirà l'esplorazione archeologica delle cinque piazze imperiali e la creazione del parco archeologico unitario, comprendente Fori Imperiali e Foro Romano, restituendo ai monumenti la loro funzione di protagonisti della scena urbana. Di questo credo vada dato atto soprattutto al sindaco Petroselli, che si è rivelato l'uomo nuovo della giunta, ha avuto il coraggio di puntare sui beni culturali per cambiare Roma: la questione dei Fori Imperiali — ha detto e ripetuto — è «una metafora», ossia l'espressione di come Roma potrà diventare centro europeo di cultura attraverso la difesa e il nuovo uso del suo patrimonio storico, archeologico, monumentale.



Un grande merito

E il merito è tanto grande, dal momento che per imporre il progetto all'attenzione generale si è dovuto lottare non solo contro le destre nostalgiche, ma anche contro una parte della stessa cultura di sinistra, confusionaria e trombonesca.

Cosa ci si attende adesso dalla giunta riconfermata? Molte cose ovviamente, ma accenniamo solo a qualcuna di quelle cui finora è stata prestata minore attenzione.

Una decisione politica per la salvaguardia dei grandi parchi periferici, dal Pineto sul versante occidentale al parco di Veio a settentrione, all'Appia Antica a sud (per la quale vanno accelerati gli espropri) a Capocotta sul litorale, dove va represso l'abusivismo ed espropriata la fascia costiera; e non solo per la tutela del verde, necessario come l'ossigeno che si respira, ma anche per il rispetto dell'enorme patrimonio culturale della campagna romana, di cui ora la «Carta dell'Agro» ci dà un completo censimento. (Le indicazioni della Carta devono trasformarsi in vincoli di piano regolatore, per evitare che sviluppi edilizi disordinati cancellino la stessa memoria storica del territorio).

Funzione culturale

Se vogliamo che Roma esalti la propria funzione culturale è necessario utilizzare al meglio i suoi palazzi, potenziare le sue istituzioni, riscattare dallo squallore i musei. Non è più tollerabile che grandi complessi edilizi rimangano abbandonati, che edifici cinquecenteschi (come recentemente è successo al palazzo Altemps presso il Corso Rinascimento) divengano oggetto di mercato, che il Senato continui ad espellere l'archivio pontificio dalla Sapienza, che palazzo Barberini continui ad essere occupato per metà da quel corpo estraneo che è il circolo ufficiali delle Forze Armate, rendendo impossibile la sistemazione delle tremila opere della Galleria Nazionale d'arte antica. Occorre che Stato e Comune procedano all'acquisizione gratuita della collezione Torlonia, come risarcimento dell'enorme danno subito dalla collettività con la distruzione del museo che l'ospitava, trasformato abusivamente dal proprietario in miniappartamenti di lusso; e occorre che il prezioso materiale dell'Antiquarium comunale, oggi chiuso in centinaia

di casse, venga finalmente sistemato in Campidoglio al posto di tanti uffici burocratici che ancora lo occupano.

Son cose oggetto di un appello rivolto pochi giorni fa dalla sezione romana di «Italia Nostra», e che (almeno alcune) l'assessore Nicolini ha annunciato di voler fare. E abbiamo lasciato nella penna le biblioteche e i centri culturali, e la questione dell'arredo urbano — cioè l'impegno a rendere meno sudici e visivamente inquinati gli spazi pubblici di centro e periferia.

Antonio Cederna

I risultati di Melissano

Dc	1.665	39,3	8
Pci	1.720	40,6	9
Psi	580	13,7	3
Msi-Dn	148	3,5	—
Mista di sin.	122	2,9	—
Dn-Cd	—	—	—
Psdi	—	—	—
Pri	—	—	—
Pli	—	—	—
Pdup	—	—	—
P. rad.	—	—	—
Eterogenea	—	—	—
N. Sin. Unita	—	—	—

Precedenti comunali: dc 1259, 31,4, 7; pci 1454, 36,2, 8; psi 672, 16,8, 3; msi-dn 258, 6,4, 1; psdi 96, 2,4, —.

Precedenti Camera: dc 1582, 39,3; pci 1716, 42,6; psi 360, 9,0; msi-dn 188, 4,7; dn-cd 4, 0,1; psdi 32, 0,8; pri 13, 0,3; pli 20, 0,5; pdup 78, 1,9; p. rad. 24, 0,6; Nuova sin. unita 9, 0,2.

Risultati a Portoferraio

Dc	2.270	31,7	10
Pci	2.628	36,7	12
Psi	841	11,8	3
Msi-Dn	211	3,0	1
Psdi	519	7,3	2
Pri	209	2,9	—
Pli	258	3,6	1
Dem. prol.	218	3,0	1
P. rad.	—	—	—
N. Sin. Unita	—	—	—
Pdup	—	—	—
Dn-Cd	—	—	—

Precedenti comunali: dc 2355, 30,0, 10; pci 3140, 41,7, 14; psi 696, 9,2, 3; msi-dn 317, 4,2, 1; psdi 481, 6,4, 2; pri 205, 2,7, —; pli 217, 2,9, —; dem prol. 217, 2,9, —.

Precedenti Camera: dc 2658, 34,4; pci 2706, 35,0; psi 633, 8,2; msi-dn 432, 5,6; dn-cd 36, 0,5; psdi 401, 5,2; pri 228, 2,9; pli 201, 2,6; pdup 95, 1,2; p. rad. 235, 3,0; Nuova sin. unita 106, 1,4.

«Abbiamo occupato queste terre per non dover emigrare al Nord»



I giovani della coop hanno ritentato la strada dei loro padri nel '50 — Il rapporto con l'amministrazione comunale — La tensione durante le trattative

«Il comune vi cederà 400 capi di bestiame, la gestione dell'azienda zootecnica è, da oggi in poi nelle vostre mani, ma si dovrà lottare per strappare più terra che sarà possibile dalle mani degli assessori preposti dal potere e per costringere l'ESAC a cedere gli impianti».

Antonio Cariati, consigliere comunale del PCI a Taverna, giovanissimo, lungo la strada che porta alla terra occupata dai giovani, racconta quella che è la sua storia di giovane disoccupato e che poi si intreccia alla storia della cooperativa «Terra nostra» e dell'azienda zootecnica comunale.

«Ragioniere, ho fatto per tre anni il manovale; ma qui non sono il solo. Poi mi sono impegnato nella cooperativa, di cui sono stato socio fino a qualche mese fa,

prima che trovassi un lavoro nella cassa rurale di Taverna; ora sono fuori, ma i miei compagni non li abbandonano, se vogliamo vincere questa battaglia dobbiamo essere tutti uniti, aprire una speranza di lavoro per molti giovani con un progetto realizzabile a condizione che anche la giunta regionale, l'ESAC, la commissione per l'assegnazione del pascolo, la finiscano con i giochi clientelari».

Giochi clientelari? Quali? «Quelli che la commissione collegata ad interessi ormai collaudati dal sistema di potere, vuole difendere ad ogni costo: quelli degli allevatori che in queste zone hanno da sempre fatto i loro comodi». A parlare ora è Sebastiano Puleo il presidente della cooperativa. Anche lui è giova-

nissimo, ha il viso rabbuiato per quanto sta succedendo in questo momento nelle trattative per l'assegnazione della terra. Le pressioni sono tante e non sempre hanno per così dire un carattere che si possa definire «legale». In mezzo c'è il tentativo dell'intimidazione, minacce di stampo mafioso hanno fatto capolino in tutta la vicenda. A Taverna il cronista capita nel momento più infuocato delle trattative. Da una parte i responsabili dell'assessorato e degli uffici collegati, dall'altra i rappresentanti della Confcoltivatori e della Lega delle cooperative che in questa lotta sono stati in prima fila.

A uscire dalla trattativa per primo è il compagno Mangone, presidente provinciale della Confcoltivatori.

Ha una proposta, da sottoporre ai soci della cooperativa: dei circa 500 ettari a disposizione, 277 andranno a «Terra nostra». Il dibattito è acceso, qualcuno dei giovani ha qualche riserva, altri invece prendono il risultato della trattativa per quello che è: una conquista. Nel dibattito pur ragionando di confini, non si perde di vista ciò che politicamente la concessione di 277 ettari di pascolo e per altri usi, significa. Ma qualcuno lo dice: «Dobbiamo renderci conto che per la prima volta in Calabria, spuntiamo un risultato importante; avrei voluto vedere la faccia di mio padre, se trent'anni fa avesse con la sua lotta raggiunto lo stesso risultato».

Genova punta sull'agricoltura

GENOVA — «Non c'era neppure una mappa degli insediamenti agricoli nel territorio comunale, la stiamo mettendo a punto adesso. Era come se Molinetti di Nervi, Murta, San'Ilario e tante altre frazioncine non esistessero. Infatti le 17 famiglie di Granarolo, che è dentro la cinta delle mura, non ricevevano né acqua né gas. Ora stiamo riparando gli errori che furono compiuti nel passato, abbiamo steso un piano d'interventi, stanziato i fondi. In alcune frazioni i lavori sono già in corso; per il futuro, una volta superate le difficoltà dell'avvio, si andrà anche più celermente». Franco Monteverde, assessore alla programmazione e al bilancio del Comune di Genova, ci parla di una scelta dell'amministrazione civica che ha suscitato curiosità e interesse in tutta Italia.

Questa città di fabbriche e di moli ha deciso di destinare il 10 per cento dei suoi investimenti complessivi alle campagne; circa 23 miliardi di lire verranno impiegati (in gran parte entro l'anno) per rompere l'isolamento delle frazioni contadine, per riattare e costruire strade capaci di garantire il transito di automezzi agricoli, per opere di forestazione, per estendere e completare la rete dei servizi principali. Poi si metterà mano al risanamento delle case dei coltivatori diretti e si incentiverà la cooperazione.

Genova, uno dei vertici del triangolo industriale, dà dunque in proporzione all'agricoltura più del doppio di quanto questo settore riceve normalmente dal governo sulla scala nazionale. Perché? A quali obiettivi si guarda? Sentiamo il sindaco Fulvio Cerofolini, socialista: «Non facciamo di certo un intervento assisten-

ziale, non si tratta di aprire qui una sorta di piccola Cassa del Settecento a somiglianza di quella del Mezzogiorno. Abbiamo fatto una scelta consapevole che s'inquadra nella nostra politica di riequilibrio del territorio e che risulterà redditizia per la città nel suo complesso. Una scelta produttiva perché mira a mantenere dei posti di lavoro reali e diversifica la nostra struttura economica. Non ci sono soltanto le ciminiere e il porto. La componente agricola, anche se minoritaria, è una componente qualificata che va difesa».

Difenderla significa tante cose. Parte degli 8 mila ettari coltivati del territorio comunale restano produttivi grazie al lavoro a part-time. Se la gente non abbandona le frazioni si eviterà che nuove tensioni si scarichino sul mercato delle abitazioni in città e sarà possibile dare a Genova, tante volte sottoposta al dramma delle alluvioni, una migliore difesa del suolo.

Ma c'è anche un altro aspetto da sottolineare. I 4 mila contadini genovesi e i 20 mila cittadini che dedicano all'agricoltura parte del loro tempo rappresentano un complesso d'attività produttive nient'affatto trascurabili: un migliaio di allevamenti zootecnici con oltre 3 mila capi bovini e una notevole produzione di latte, grossi allevamenti di ovini e avicoli, e 14 cooperative agricole, alcune delle quali già impegnate nella trasformazione di terre incolte in pascoli, secondo il piano di zona del Consorzio agricolo di cui Genova fa parte.

Dice Giovanni Bottini, che di quel consorzio è il presidente: «Genova ha bisogno della sua campagna anche sotto il profilo dell'approvvigionamento agro-alimentare. Questo sforzo di integrazione città-campagna vuol dire recupero della natura e insieme dei suoi prodotti».

La novità è rilevante anche sul piano culturale. Spiega ancora Monteverde: «Prima il piano regolatore e gli strumenti di sviluppo di Genova erano concepiti in funzione della crescita degli insediamenti indipendentemente dalle necessità di tutela della natura e dell'ambiente. Non era neppure presa in considerazione l'esistenza di un'attività come quella agricola che, quantomeno, non doveva essere colpita. Con l'amministrazione di sinistra si sono determinati nuovi orientamenti: l'esperienza di Genova punta a mantenere e valorizzare gli insediamenti agricoli in quanto tali nel contesto della città».

La popolazione contadina, cesserà dunque di essere una specie di «minoranza di serie B», come troppo a lungo è stata considerata? Il massiccio impegno finanziario e d'iniziativa dell'ente locale per la campagna si salda a quanto era già stato fatto negli anni più recenti per migliorare il livello di alcuni servizi. La Giunta ha stanziato altri 20 miliardi per il centro annonaario (già appaltati i primi lavori) che sorgerà a Bolzaneto e per creare una più moderna struttura di commercializzazione dei prodotti agro-alimentari. E il sostanzioso programma di interventi si articolerà anche nei prossimi anni.

I risultati si cominciano a misurare anche nel grado di «responsabilizzazione» di cui la città si fa carico rispetto ai problemi della campagna. Tutte le circoscrizioni comunali si sono date una commissione agricoltura.

Confronto tra base e vertici per rilanciare il sindacato

Un comunicato dei lavoratori — L'iniziativa avrà un seguito e sarà gestita dalla Federazione sindacale

I delegati sindacali pistoiesi si incontrano e si confrontano: 51 consigli di fabbrica, una ventina di responsabili provinciali di categoria, dirigenti sindacali con il segretario provinciale della CGIL e quello provinciale e regionale della FLM si sono ritrovati nel salone-mensa della Breda. Ad avvertire l'esigenza di questo confronto collegiale e ad aver avuto il merito di organizzarlo è il Consiglio di fabbrica della Breda.

L'intenzione era quella di risaldare fratture che si sono aperte e rafforzare l'unità del sindacato. La premessa (e insieme lo scopo), quella di stimolare e ricreare dibattito e discussione a partire dalla base. Se questo era l'obiettivo certamente la manifestazione ha fatto centro: si è ricucito il rapporto fra strutture di base e «verticali», sono venute alla luce esigenze e volontà di discutere e di voler decidere, si sono trovati unitariamente i temi per un documento comune politicamente assai significativo.

Le centinaia di delegati riuniti alla mensa della Breda hanno approvato all'unanimità un «comunicato ai lavoratori», che si apre con un duro giudizio sull'attuale linea economica del governo,



sulla sua volontà di «accentuare la recessione e di chiudere ogni possibilità di espansione produttiva, incrementando di fatto la disoccupazione». Su questa strada la scelta governativa si incontra con la linea padronale, che vuol chiudere gli spazi di manovra che il sindacato si è andato conquistando.

L'obiettivo — dice il documento unitario — è quello di sconfiggere la classe operaia ed i lavoratori e quindi l'insieme del sindacato, rimettendo in discussione il ruolo contrattuale e le conquiste di questi 10 anni nelle fabbriche e nella società». La denuncia è chiara. Ma i lavoratori pistoiesi vanno oltre e

fissano alcuni punti: no alla stretta creditizia ed alle misure economiche restrittive come unica ricetta per mantenere a galla la barca della nostra economia; no a qualsiasi tentativo di regolamentare per legge il diritto di sciopero; e no alle iniziative unilaterali del governo, che da una parte «tende a sfuggire i problemi posti dal movimento sindacale» e dall'altra «a fare della questione del costo del lavoro e della scala mobile lo strumento di pressione su sindacato e lavoratori».

Su questo punto i delegati si esprimono con chiarezza: «Il governo deve sapere —

conclude il documento — che non esistono spazi di mediazione e che ogni possibilità nuova dovrà essere preventivamente discussa con i lavoratori, le cui conclusioni dovranno essere vincolanti per l'insieme del movimento sindacale».

Ritrovandosi in modo unanime su questi punti i lavoratori non solo fanno fischiare gli orecchi al governo, ma riaffermano nei fatti il valore dell'unità sindacale.

Referendum, esigenza di un progetto di trasformazione fatto con i lavoratori e soprattutto la democrazia nel sindacato... altri temi (solo apparentemente eterogenei)

in discussione.

Gli interventi sono andati avanti fino a tarda sera e quando i lavori sono stati sospesi molti avevano ancora da parlare. Per questo la «maratona» avrà un seguito. L'assemblea è stata aggiornata ed i delegati hanno deciso di «consegnare» la gestione alla federazione sindacale. Una scelta che mette a tacere chi aveva voluto vedere nella iniziativa del Consiglio di fabbrica della Breda una sorta di secessione, di «Aventino» nei confronti dei vertici sindacali.

E' una risposta nel segno dell'unità. Certo del sindacato si è discusso e si sono sottolineati anche i problemi che attualmente lo attraversano: «Oggi — è stato detto — l'incertezza strategica del sindacato e la crisi della democrazia interna sono un'unica e sola cosa».

E' significativo che per curare questa crisi i componenti dei consigli di fabbrica abbiano scelto in primo luogo la strada di un attento ed autocritico approfondimento del loro ruolo di delegati. Anche per riappropriarsene e rilanciarlo. Ed è significativo che i discorsi non siano rimasti sospesi in aria.

In vista del IX congresso nazionale del POUP convocato per il prossimo 14 luglio

Gruppi conservatori all'offensiva in Polonia

VARSAVIA — Si è aperta a Olsztyn la prima conferenza di Voivodato (congresso provinciale) del POUP. La preparazione del IX congresso straordinario, fissato per il 14-18 luglio, è entrata così in una fase decisiva. E' nelle conferenze di Voivodato, tra l'altro, che si candideranno delegati al congresso nazionale i massimi dirigenti del partito, a partire dal primo segretario Stanislaw Kania. Le elezioni sin qui svoltesi a livello di base, con voto segreto, hanno indicato un prevalere, nelle fabbriche, dei quadri tecnici e una diffusa sfiducia negli organismi dirigenti uscenti.

Con l'avvicinarsi della data delle assise nazionali, d'altra parte, si acutizza lo scontro politico. Se all'inizio della campagna pre-congressuale la scena sembrava dominata dalle cosiddette « strutture orizzontali », una frenetica attività viene svolta oggi da organismi, formalmente estranei alle strutture del POUP, che non nascondono sia la loro ostilità al rinnovamento che la loro nostalgia del passato.

La loro forza, se così la si vuole chiamare, deriva dal sostegno di esponenti conservatori all'interno del partito, an-

che al massimo livello, e dall'incoraggiamento che ricevono dall'esterno della Polonia. Non c'è da sbagliare se si ipotizza che questi gruppi vengono inclusi tra quelle « forze sane » delle quali certi organi di stampa dei paesi vicini auspicano il sopravvento. In realtà essi non si propongono ancora un obiettivo così ambizioso, ma più modestamente quello di provocare un rinvio del congresso del POUP in attesa di tempi migliori.

I più noti di tali organismi sono il « Club Varsavia 80 », la « Unione patriottica Grunwald » e il « Forum di discussione di Katowice ».

La « Unione patriottica Grunwald », dopo aver fatto la sua comparsa lo scorso 8 marzo organizzando nel centro di Varsavia una sparuta manifestazione antisemita, il 28 aprile ottenne la registrazione ufficiale e dichiarò di contare su circa 100 mila aderenti. Suo presidente è il regista Bohdan Poreba, noto come acceso nazionalista. L'antisemitismo che anima l'organizzazione fu condannato, sempre in marzo, da Stanislaw Kania. Viceversa, Stefan Ols-

zowski, membro dell'Ufficio Politico, dichiarò, in un incontro a Katowice, che la Unione potrà giocare un ruolo positivo nella difesa della memoria delle vittime delle deviazioni dal socialismo all'inizio degli anni Cinquanta (quando tra i massimi dirigenti del POUP alcuni erano di origine ebraica).

La principale attività della associazione sembra essere oggi la denigrazione, in forma anonima, di noti esponenti del rinnovamento. Giorni fa Jozef Klasa, capo del dipartimento stampa, radio e televisione al comitato centrale del POUP, ha dichiarato: « Io sono stupito che tale organizzazione abbia potuto essere costituita. Fin dall'inizio essa ha provocato discordie e divisioni nella società, benché dal punto di vista legale la sua registrazione sia stata pienamente legittima ». Portavoce degli orientamenti della Unione è del « Club Varsavia 80 » è il nuovo settimanale « Rzeczniosc » (La realtà) la cui comparsa abbiamo già segnalato.

Ma negli ultimi giorni un vero e proprio coro di sdegnate proteste alla base del partito hanno suscitato i testi di alcune dichiarazioni pubbli-

cate dal Forum di Katowice. L'organismo nacque lo scorso anno a Katowice come « Club Boleslaw Bierut » presso il comitato di partito del voivodato. Solo alcune settimane fa ha preferito chiamarsi « Forum di discussione ». Presidente della commissione per il programma venne designato a sua insaputa Gerard Gabrys, il mdatore di Chorzow eletto membro dell'ufficio politico del POUP all'ultimo plenum del comitato centrale. Questi però il 28 maggio ha dichiarato di non poterne accettare la linea. Anche il comitato di voivodato, che gli aveva messo a disposizione un ufficio e le colonne del suo bollettino Fakty, dopo le proteste della base ha cominciato a fare marcia indietro. In compenso il Forum continua a godere dell'appoggio dei primi segretari cittadini di partito di Katowice e di Jaworzno.

E veniamo alle dichiarazioni: una di esse accusa l'attuale direzione del POUP di errori di fondo, di oscillazione e di debolezza, il che sarebbe stato sfruttato da avversari del socialismo per guadagnare una vasta influenza ideologica e politica. Il partito e i suoi membri sarebbero stati

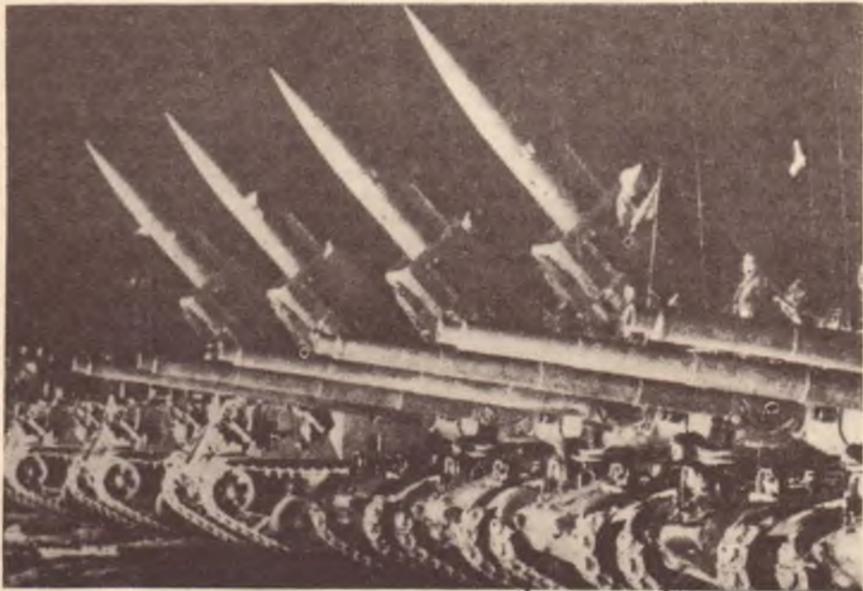
disarmati ideologicamente e politicamente e questa sarebbe una delle ragioni del fatto che dall'agosto 1980 il POUP è stato incapace di condurre una lotta ferma e coerente contro le tendenze estranee e ostili al socialismo. In un'altra risoluzione il Forum parla di « crescente influenza nel partito di vedute liberal-borghesi e stoniste-troskiste, del nazionalismo, agrarismo, clericalismo, solidarismo di classe e di orientamenti e umori antisovietici, particolarmente coltivati dall'ala destra ».

La prima reazione ai documenti del Forum di Katowice è venuta dalla grande acciaieria Nowa Huta di Cracovia. In una riunione di partito si è detto che essi sono « un insulto personale » ai membri del POUP e la negazione di tutto quanto c'è di autentico e valido nel movimento di rinnovamento. Si tratta « semplicemente di un tentativo di sovversione su larga scala ». A Varsavia, in un incontro, presente Kania, un gruppo di 31 delegati eletti per il nono congresso nazionale nel voivodato di Katowice ha firmato una dichiarazione che afferma che il Forum è stato organizzato « senza di noi e alle nostre spalle ».



A Opole la conferenza cittadina del POUP ha inviato a Kania una risoluzione nella quale i documenti di Katowice sono definiti « un tentativo di rompere l'unità del partito e di scalfare la fiducia nell'attuale direzione e nel governo ». Alla fabbrica di automobili FSO di Varsavia l'organizzazione di partito ha approvato una lettera aperta di condanna. La sezione del POUP di Tribuna Ludu ha parlato di « piattaforma politica e ideologica decisamente antipartito ».

Romolo Caccavale



Secondo i calcoli del SIPRI per il 1980

Un milione di dollari al minuto per gli armamenti

« Tra il 1960 e il 1970 si è speso in armamenti più di quanto si era speso dalla nascita di Cristo al 1960 ». Con questa terribile, ma efficace immagine qualche anno fa si esemplificava il costo della corsa agli armamenti iniziata negli anni successivi alla seconda guerra mondiale. Ebbene, oggi questi dati spaventosi rischiano di essere ridicolizzati se non si riuscirà a rilanciare il dialogo Est-Ovest, ad avviare a soluzione il conflitto Nord-Sud e a disinnescare le tensioni che sorgono e si aggravano agli incroci di queste fondamentali coordinate, in primo luogo nel Medio Oriente e in Africa australe.

E' questa la sostanza delle constatazioni fatte dall'Istituto internazionale di Stoccolma per le ricerche sulla pace (SIPRI) che ha appena pubblicato il suo annuario per il 1980. Nel saggio introduttivo il direttore dell'autorevole istituto di Stoccolma, Frank Barnaby, rileva infatti che oggi si spende nel mondo un milione di dollari al minuto per l'acquisto di armi e materiale bellico, mentre « il tasso di spesa militare potrebbe nei prossimi anni crescere più velocemente del tasso di produzione mondiale ».

Il fattore più significativo dell'ultimo decennio, secondo il SIPRI, è in questo quadro l'aumento delle spese militari da parte dei paesi del Terzo mondo che nel 1980 è stato il 16% del totale mondiale rispetto al 9% del 1971. L'Unione Sovietica e gli Stati

Uniti hanno fornito il 75% di queste armi, ma anche altri paesi industrializzati, a cominciare dalla Francia, hanno aumentato la loro quota di vendite, mentre alcuni paesi del Terzo mondo come Israele, Sudafrica, India, Argentina e Brasile, hanno sviluppato una loro industria nazionale degli armamenti. Il direttore dell'istituto svedese, Frank Barnaby, sottolinea come particolarmente preoccupante sia questo trend in quanto ritiene molto probabile che una guerra mondiale possa nascere da un conflitto regionale più che da un diretto conflitto tra superpotenze.

Altro elemento preoccupante è poi, per il SIPRI, il miglioramento qualitativo delle armi nucleari tattiche e strategiche statunitensi e sovietiche, il che — dice — fa supporre che « esse vengano considerate più adatte ad essere utilizzate in combattimento che come deterrente ». In questo senso, d'altra parte, esiste già oggi un'ampia letteratura, sia americana che sovietica, a cominciare dalla « Direttiva presidenziale 59 » con la quale gli Stati Uniti introducono, almeno sul piano concettuale, la possibilità di guerre atomiche limitate, rese appunto « possibili » dalle dimensioni e dalla precisione delle nuove tecnologie.

Il rapporto infine rileva che i negoziati per il controllo internazionale sugli armamenti sono giunti ad un punto morto e che la « maggiore delusione » nel 1980 è stata la mancata ratifica, da parte de-

gli Stati Uniti, del trattato SALT 2.

Questi sviluppi sono poi aggravati dalla spinta a militarizzare la politica estera, come dimostrano certe tesi sulla « fine della distensione » e certe tentazioni, più volte manifestate dai falchi del Pentagono, a recuperare la perduta supremazia americana imponendo una nuova corsa agli armamenti tale da « piegare » l'economia sovietica. Avendo infatti l'URSS — è stato teorizzato — un reddito nazionale pari alla metà di quello americano, dovrebbe mobilitare il doppio delle risorse per tenere il passo.

Tutte queste tendenze allarmanti appaiono oggi ancora controllabili e un contributo importante, sia in termini concreti che psicologici, in questo senso può indubbiamente darlo l'avvio, quanto prima, del negoziato sugli euromissili così come un largo schieramento di forze europee, va con forza crescente, chiedendo. Ma è anche vero che questo instabile equilibrio potrebbe invece rompersi con conseguenze drammatiche se anche uno solo dei tanti fattori di tensione oggi esistenti non trovasse una soluzione positiva. Per fare qualche esempio, se l'attuale crisi israelo-siriana si trasformasse in guerra aperta, o se il negoziato per la Namibia non giungesse definitivamente in porto, o se il travaglio della Polonia fosse « risolto » con una prova di forza da parte dell'Unione Sovietica.

Conferenza Onu sulla Cambogia a luglio ma per onor di firma

NEW YORK, 3 — È imminente l'annuncio da parte del segretario generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, di una conferenza internazionale sulla Cambogia. Dovrebbe avere inizio il 13 luglio e ad essa non interverranno sicuramente né la Cambogia (il governo di Phnom Penh, diretto da Heng Samrin), né Vietnam, Laos e Urss. La conferenza è convocata in base ad una risoluzione dell'Assemblea generale del 1980 (97 sì, 23 no e 22 astensioni) che chiese il ritiro delle truppe vietnamite dalla Cambogia e le elezioni generali da tenersi sotto la vigilanza dell'Onu. L'opposizione di Hanoi e di Mosca e il contrastato voto del non allineati togliero molto del valore al dibattito ora programmato. L'unico risultato previsto è la formazione di una commissione permanente incaricata di negoziare con il Vietnam e con l'Urss per tentare una soluzione del problema.

Un gruppo di paesi asiatici, ispirati da Washington, intenderebbe « punire » Hanoi per la sua occupazione del territorio cambogiano, tagliando i 10 milioni di dollari del programma Onu di sviluppo economico. Ma, a parte la pericolosità di tale intenzione, gli è che all'Onu, il seggio cambogiano è tuttora occupato da rappresentanti di

Pol Pot: il che è una « realtà » poco decente, anche se sostenuta dalla Cina. Waldheim ha finora resistito alle pressioni di Pechino, volte ad invitare a New York rappresentanti del governo di Heng Samrin, verosimilmente per metterlo sotto accusa. Sicché abbiamo un Waldheim che rispetta il deliberato dell'Assemblea generale (e convoca la conferenza) ma, d'altro canto, dirama soltanto 144 inviti (al paese che hanno partecipato al voto suddetto) e non, come si diceva, a Heng Samrin (che in effetti governa a Phnom Penh), allo scopo di non inimicarsi una delle grandi potenze (l'Urss). La ragione di tale atteggiamento deve probabilmente ricercarsi nel fatto che il prossimo autunno, l'uomo politico austriaco riproporrà la sua candidatura ad un terzo mandato, come segretario generale del Palazzo di vetro.

Intanto, oggi stesso si iniziano a Bangkok, i colloqui tra i vice ministri degli Esteri thailandese e vietnamita per cercare di allentare la tensione alla frontiera thailandese-cambogiana e per trovare un modo di far rientrare in Cambogia i circa 80 mila profughi cambogiani che hanno trovato rifugio in Thailandia. Si discuterà su due proposte: una vietnamita riguardante la formazione di una zona

smilitarizzata lungo il confine tra Thailandia e Cambogia; e una thailandese circa la creazione di una zona franca dove i profughi cambogiani possano vivere. La notizia del colloquio, data anche da Hanoi, sembra la dimostrazione da parte vietnamita della capacità dei due paesi interlocutori di regolare in modo bilaterale i problemi che si pongono nell'area. Da notare anche che il governo di Phnom Penh, diretto da Heng Samrin, oltre ad avere curato abbastanza efficacemente le recenti ferite infertegli da Pol Pot, ed aver tenuto elezioni politiche generali (a partito unico ma pur sempre una manifestazione di tranquillità interna), è riconosciuto ufficialmente dall'India, oltre che dai paesi del Patto di Varsavia.

Quanto alla conferenza Onu sulla Cambogia, si ritiene che vi prenderanno parte 65 paesi dei 144 invitati. Il ritardo — da marzo a luglio, nella convocazione dei lavori — sembra sia stato causato dagli intensi sforzi compiuti dalla Cina e da altri paesi asiatici appoggiati dagli Usa miranti a costruire — prima della conferenza — un « fronte unito » tra le forze di Pol Pot, di Son Sann e di Sihanouk. Un « fronte » che non è riuscito a nascere.

Un allarmante segnale per i giovani in Germania

La relazione sull'istruzione professionale per il 1981 approvata dal governo della Germania Federale è stata giudicata da Hans Preiss, segretario nazionale della I.G. Metall come un « segnale allarmante per la situazione dei giovani lavo-

ratori ». Definendo non veritiera le statistiche sui giovani senza apprendistato il dirigente sindacale Preiss, afferma — come riferisce il notiziario del sindacato tedesco — che « la situazione è caratterizzata dall'inasprimento del processo di se-

lezione che va completamente a carico degli stranieri, delle ragazze, dei giovani provenienti dalle scuole differenziali e, in misura sempre maggiore, a carico dei giovani che hanno frequentato la scuola di avviamento ».

PARLIAMONE

Tanti scrivono dell'Est ma pochi lo raccontano

di Claudio Fracassi



PERCHÈ è così difficile raccontare i paesi socialisti? Sull'Urss e sulla Cina esistono in giro pregevoli libri di storia, non mancano saggi contenenti acute riflessioni o intuizioni politiche. Ma quando si passa alla descrizione della realtà, da parte di giornalisti, di sociologi, di studiosi, il livello scade, si sentono le note false della moda, della superficialità, della propaganda. E così quei paesi, i loro abitanti in carne ed ossa, restano oggetti misteriosi, buoni per filosofarci sopra, ma inafferrabili nella loro banale dimensione quotidiana.

Abbiamo per le mani due libri francesi, di analogia impostazione, che probabilmente presto troveremo tradotti in Italia: «La via del proletario rosso» di Ninae e Jean Kehayan che racconta il soggiorno a Mosca di una coppia di comunisti francesi, e «Nuovi cinesi», di John Fraser, giornalista canadese che ha vissuto a Pechino due anni cruciali, dal '77 al '79.

Tutti e due i reportage sono ricchi di una gustosa aneddotica. John Fraser, per esempio, racconta il seguente episodio a proposito del contrasto tra la repentina apertura all'occidente della Cina e il permanere antiche abitudini e pregiudizi. Una giovane turista francese prende alloggio nel più moderno albergo di Pechino e, dopo una stressante giornata di escursioni decide di fare il bagno ristorante. Uscita dalla vasca da bagno, ovviamente nuda, passa nella stanza per truccarsi e rivestirsi. Ma in quel momento la porta si apre e, senza bussare preventivamente (secondo una usanza molto diffusa a Pechino), entra il cameriere per sostituire, come fa un paio di volte al giorno, il gigantesco termos dell'acqua calda. Im-

barazzo reciproco, la turista cerca di sorridere disinvoltamente, il giovane cinese abbandona il termos e fugge richiudendo la porta dietro di sé.

Poco più tardi, bussano alla porta della stanza, un rappresentante ufficiale dell'albergo chiede di poter parlare alla turista, in seguito all'incidente spiacevole che si è verificato. La ragazza raggiunge la stanza del direttore, dove trova schierati il presidente del comitato sindacale e vari funzionari, e si sente ripetere una dettagliata descrizione dell'incidente: «Lui non ha colpa, è abitudine a cambiare il termos senza bussare, e poi non ha mica cercato di violentarmi, anzi è scappato via». Replica molto seccata dei funzionari: «Lei, signorina, non ha capito. È lei in grave torto. Ha diritto di essere nuda nel bagno, ma non di girare nuda per la stanza. Il nostro cameriere è rimasto profondamente turbato, gli è venuto un forte mal di testa e ha dovuto abbandonare il lavoro».

Quello che i Kehayan pongono a conclusione del loro libro è invece una sorta di malinconico apologo, raccolto a Mosca. Un treno

attraversa la steppa, mentre infuria la guerra civile. Stridono i treni, il treno si ferma e il macchinista comunica al passeggero Lenin: «I bianchi sparano, hanno bloccato la ferrovia». Lenin comanda: «Chiamate i passeggeri a combattere, sblocciamo tutti insieme la strada ferata». E il treno riparte. Si blocca però dopo un po', e il macchinista racconta, stavolta a Stalin: «I binari sono interrotti». «Sabotaggio», risponde Stalin: «Fucilate metà dei passeggeri, e fate lavorare l'altra metà a ricostruire la linea». Molto tempo dopo, il convoglio si arresta e di nuovo mancano i binari. Stavolta è Krusciov che ordina: «Smontate i binari dietro il treno e rimontateli davanti. Chi vivrà vedrà». Infine dopo una ennesima sosta nella steppa il macchinista chiede aiuto a Breznev, che dà la seguente disposizione: «Abbassate le tendine degli scompartimenti e agitate un po' i vagoni. Almeno diamo l'illusione del movimento».

Favola storica a parte, il reportage dei coniugi Kehayan è un tipico esempio di come sia difficile raccontare l'Urss. In nessuna delle loro pagine i due autori riescono a nascondere il loro pregiudizio di comu-

nisti delusi. Guardano alle cose non per quello che sono ma per come avrebbero dovuto essere. Ne esce un quadro di un ottimismo particolare e sofferto come «tradimento di Marx». Che disastro dal punto di vista del povero lettore, che vorrebbe invece capire come funziona concretamente quel mondo. Molto più efficaci, sotto questo aspetto, sono le descrizioni di John Fraser. La sua posizione di canadese, non comunista e poco interessato al marxismo, gli dà il vantaggio di un osservatorio più freddo, con risultati più convincenti e precisi.

I comunisti europei, e in particolare quelli italiani (si pensi ai nomi di Rita Di Leo, Boffa, Procacci, Guerra, Collotti Piscel), hanno dato un eccezionale contributo all'indagine storico-politica ed economica delle società dell'est. Alcuni reportage di autori di sinistra sono stati però una collezione di infortuni. Passi per il periodo staliniano; ma le stesse mistificazioni apologetiche si sono ripetute, pari pari, nel corso della rivoluzione culturale cinese. Ci sono libri-verità e inchieste giornalistiche, scritte in quel periodo, di cui gli autori non possono che arrossire. Tranne qualche eccezione, anche dalla sponda opposta, quella «borghese», non sono venuti contributi alla informazione. Troppo forte è, tra gli anticomunisti di casa nostra, la tentazione di utilizzare l'analisi dei paesi socialisti a fini di politica interna. Si pensi allo scarso valore scientifico della recente produzione basata sull'equazione: socialismo uguale lager. Se si aggiunge, infine, che della loro realtà sovietici e cinesi non danno notizie volentieri, si capisce perché, in quel mondo il mistero resta fitto.

EST ← → OVEST

La lunga marcia dell'Europa rossa

DOVE VA L'Europa? Il successo di Mitterrand in Francia e del laburisti nelle amministrative in Inghilterra non lascerebbe dubbi: l'Europa va a sinistra. Eppoi, in Germania, Schmidt non ha forse costretto Strauss alla resa? E in Svezia Olof Palme non è ormai a un passo dalla rivincita? E il balzo in avanti a Cipro delle forze democratiche? Dal cuore del Mediterraneo alle periferie del Nord, il vento progressista gonfia le vele della speranza. Davvero gli anni Ottanta saranno i più «rossi» dalla fine della guerra? Davvero è cominciata la grande svolta?

Vediamo meglio. La Repubblica federale tedesca, per esempio. A Bonn lo slancio socialdemocratico sembra essersi appannato. Prima l'entusiasmo di Brandt, poi la tecnocrazia di Helmut Schmidt, adesso lo scricchiolio di Berlino e il gelo di Amburgo. A Berlino l'Spd ha smarrito migliaia di voti lungo la strada, ad Amburgo il borgomastro Klose se n'è andato al termine di un aspro confronto con la direzione centrale del suo partito, e al Bundestag — martedì — il Cancelliere ha vinto la battaglia sulla politica estera ma non è riuscito a dominare la situazione. E la Francia? Solo tra un mese, dopo le elezioni che ridisegneranno l'Assemblea nazionale, Mitterrand potrà avviare il mutamento di rotta; ma saranno i risultati delle urne a determinarne la portata. Per ora il nuovo presidente ha affidato a Mauroy un governo ad ampio spettro che dovrebbe garantirgli una transizione senza lacerazioni. Una partenza morbida, poi si vedrà. Ma quel si vedrà nasconde non pochi interrogativi. Come si comporteranno i gruppi finanziari rimasti fedeli a Giscard d'Estaing? Quale sarà la strategia comunista? In che modo riusciranno a convivere le tante anime del Ps di fronte alla pressione scardillante delle crisi planetarie e ai richiami delle alleanze e degli alleati?

Infine, l'Olanda. All'inizio della settimana, i socialisti di Joop den Uyl hanno perso nove seggi e fallito l'obiettivo di spingere all'opposizione i democristiani di Andreas van Agt. Un esito a sorpresa. Dopo l'Inghilterra e dopo la Francia, chi avrebbe scommesso su quel colpo di freno tra i tullpani? Eppure è accaduto e sarebbe un errore non parlarne; anche perché, insieme all'Europa che va a sinistra, marciano e s'ingrossano formazioni sempre meno folcloristiche e sempre più espresse di volontà e di programmi che poco si combinano con le paludi e con le regole

delle stanze dei bottoni.

In Germania i «verdi», in Francia gli «ecologisti», in Olanda «Democrazia 66». Gli schemi e le cristallizzazioni non sono più di moda. A Berlino, i socialdemocratici hanno ceduto voti a sinistra ed è una polemica da sinistra quella che ha spinto Klose alle dimissioni. E al Bundestag, Schmidt ha avuto la meglio solo dopo un discorso di Willy Brandt che ha fatto ricordare alla sinistra dell'Spd i momenti dell'assalto alla cittadella del potere democristiano. La Germania, ha detto l'anziano «leader», non può tornare a essere l'alleato modello degli anni Cinquanta «perché noi oggi non possiamo rinunciare alle nostre convinzioni e ai nostri interessi... così se gli americani ci comunicano che intendono mantenere la loro politica monetaria, noi non possiamo farci nulla ma almeno possiamo fargli sapere che non siamo affatto contenti». Una falla del genere, pacifista e anti-nucleare, ha bloccato anche i socialisti di Joop den Uyl: «Democrazia 66» (passata da 8 a 17 seggi) ha pescato a piene mani nelle incertezze e nel tatticismo del gioco parlamentare, ripetendo l'«exploit» degli «ecologisti» francesi al primo turno delle presidenziali. Sull'«identikit» di questi gruppi il dibattito è aperto. Senza i «verdi», i socialdemocratici tedeschi avrebbero probabilmente qualche problema in meno e qualche giunta regionale più sicura. Senza «Democrazia 66», i socialisti olandesi potrebbero aspirare alla formazione del governo. Senza gli «ecologisti», Mitterrand potrebbe affrontare con maggiore disinvoltura l'«affaire» delle centrali atomiche. «Verdi», «ecologisti», «Democrazia 66»: un movimento che certamente si trascina dietro equivoci, frustrazioni, ingenuità e velleitarismo, ma un movimento che si agita e sfrutta gli spazi lasciati allo scoperto dai grandi partiti della sinistra e che spesso reagisce con più rapidità ai colpi e alle manovre dell'internazionale del profitto. Una coscienza critica e — forse — il sintomo più vistoso della necessità di una nuova «rivoluzione» all'interno di quelle forze che infiammarono il Continente tra il Sessanta e il Settanta e che adesso vivono di ricordi. Penso all'Spd e penso — al contrario — alla lunga marcia rigeneratrice cominciata dai socialdemocratici svedesi dopo il successo a Stoccolma del centro-destra. L'Europa va a sinistra, ma per la battaglia finale gli eserciti hanno appena preso posizione.

FRANCIA

QUATTRO MINISTRI COMUNISTI AL GOVERNO

In neppure due mesi la Francia ha completamente cambiato il suo volto politico.

Al secondo turno elettorale del 21 giugno per l'elezione dell'Assemblea Nazionale i socialisti hanno guadagnato la maggioranza assoluta conquistando 269 seggi su 491; 162 in più rispetto alla vecchia assemblea. I comunisti ritornano invece al Parlamento con la metà dei seggi e la destra rimane completamente sconfitta.

Mitterrand, che sarà presidente della Francia per i prossimi 7 anni, ha incluso nel nuovo governo, presieduto dal socialista Pierre Mauroy, quattro ministri co-

munisti, causando qualche polemica ma in generale approvazione fra gli elettori per la politica di unità a sinistra che questa scelta riconferma.

I quattro ministri sono: Charles Fiterman, ministro dei trasporti; Anicet Le Pors, ministro della riforma amministrativa; Jack Ralite, ministro della sanità; Marcel Rigout, ministro per la formazione professionale.

I socialisti francesi, che hanno vinto le elezioni su un programma di riforme e di nazionalizzazioni, possono contare ora su un'assemblea numericamente favorevole che ne renderà l'attuazione più facile.

Seggi all'Assemblea Nazionale francese dopo il secondo turno elettorale del 21 giugno

	Vecchia Assemblea	Nuova Assemblea
Socialisti	107	269
Comunisti	86	44
Neo-gaullisti (Chirac)	155	83
Udf (giscardiani)	119	61
Radicali di sinistra	10	14
Diversi (sinistra)	—	6
Diversi (destra)	14	11

I risultati si riferiscono a 488 seggi. Mancano quelli degli ultimi 3 seggi (Polinesia francese)

Organizzato dalla FILEF nella RFT

Incontro con gli emigrati dei parlamentari europei

L'emigrazione nei Paesi della Comunità economica europea è stato il tema dell'incontro promosso dalla FILEF tra due parlamentari europei, l'on. Squarcialupi, del gruppo comunista e appartenenti europei, e l'on. Heinz Kühn del gruppo socialdemocratico con rappresentanti dell'emigrazione italiana.

L'on. Heinz Kühn, prestigiosa figura dell'antifascismo tedesco ed esule durante il dominio nazista, presidente per oltre un decennio della più popolata regione tedesco-occidentale, il Nord Reno-Westfalia, è stato il primo incaricato del governo federale per i problemi dell'emigrazione. In tale veste ha redatto anche un memorandum sulla condizione degli emigrati in Germania, che sono oltre 5 milioni, di cui circa 600 mila italiani. Tale memorandum, seppur non abbia soddisfatto pienamente le aspettative degli emigrati nella Repubblica Federale Tedesca, ha rappresentato un passo avanti nell'affrontare le molte questioni connesse all'emigrazione. Tra l'altro, il memorandum Kühn, edito nel settembre

del 1979, conteneva la proposta del diritto di voto nelle elezioni amministrative per i lavoratori stranieri, un punto irrinunciabile e qualificante nelle richieste già fatte dal gruppo comunista e appartenenti del Parlamento europeo.

Durante l'incontro sono venuti alla luce i punti più scottanti dell'emigrazione, quale quello dell'occupazione, gravemente minacciata anche nella Germania Federale mentre si allarga sempre più il lavoro nero, quello della casa, della scuola e, soprattutto dell'insegnamento della lingua e cultura del Paese d'origine.

Al termine dell'incontro l'on. Squarcialupi ha sottolineato l'importanza di raccogliere consensi e solidarietà per poter affrontare con più forza le prossime discussioni al Parlamento europeo sui punti più scottanti e attuali dell'emigrazione, tra i quali lo «statuto dei diritti dei lavoratori emigranti» e l'applicazione della direttiva comunitaria sull'insegnamento della lingua d'origine che deve essere seguito da più profondi impegni nel campo della formazione professionale.

Abbonatevi e diffondete

“Nuovo Paese”

“IN NICARAGUA ORA C'E' IL PLURALISMO”

L'arcivescovo di Managua, mons. Obando Bravo, ha dichiarato che nel Nicaragua la chiesa non subisce le pressioni che avvenivano durante il regime somozista. Essa è libera di esercitare le proprie funzioni. Il presule ha pure affermato che, con il governo uscito dalla rivoluzione esiste nel paese il pluralismo e che l'insegnamento religioso è del tutto possibile, così come sono possibili le manifestazioni del cattolicesimo popolare, “così radicate nel nostro popolo”.

Mons. Obando Bravo ha rilasciato queste dichiarazioni qualche giorno fa a Cara-

cas. Egli ha detto, come riferisce il quotidiano cattolico francese La Croix, che “la chiesa in Nicaragua svolge i suoi compiti senza alcun intervento del governo, contrariamente a quanto succedeva sotto il regime precedente”. Con il governo rivoluzionario, ha aggiunto l'arcivescovo di Managua, la chiesa mantiene rapporti normali. “Noi speriamo - ha detto ancora il presule - che la situazione rimanga così anche in futuro, nonostante l'aspetto marxista del regime, affinché la chiesa possa continuare la sua opera di evangelizzazione del Nicaragua”.

ITALIA: La lista dei ministri del nuovo governo

Presidente del Consiglio: sen. GIOVANNI SPADOLINI (PRI).

Ministro del Esteri: on. EMILIO COLOMBO (DC).

Ministro dell'Interno: on. VIRGINIO ROGNONI (DC)

Ministro di Grazia e Giustizia: on. CLELIO DARIDA (DC).

Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica: on. GIORGIO LA MALFA (PRI).

Ministro delle Finanze: sen. RINO FORMICA (PSI).

Ministro del Tesoro: sen. BENIAMINO ANDREATTA (DC).

Ministro della Difesa: on. LELIO LAGORIO (PSI).

Ministro della Pubblica Istruzione: on. GUIDO BODRATO (DC).

Ministro dei Lavori Pubblici: on. FRANCO NICOLAZZI (PSDI).

Ministro dell'Agricoltura e Foreste: sen. GIUSEPPE BARTOLOMEI (DC).

Ministro dei Trasporti: on. VINCENZO BALZAMO (PSI).

Ministro delle Poste e Telecomunicazioni: on. REMO GASPARI (DC).

Ministro dell'Industria, Commercio e Artigianato: sen. GIOVANNI MARCORA (DC).

Ministro del Lavoro e Previdenza Sociale: on. MICHELE DI GIESI (PSDI).

Ministro del Commercio con l'Estero: on. NICOLA CAPRIA (PSI).

Ministro della Marina Mercantile: on. CALOGERO MANNINO (DC).

Ministro delle Partecipazioni Statali: on. GIANNI DE MICHELIS (PSI)

Ministro della Sanita': on. RENATO ALTISSIMO (PLI)

Ministro del Turismo e dello Spettacolo: sen. NICOLA SIGNORELLO (DC).

Ministro dei Beni Culturali e Ambientali: on. VINCENZO SCOTTI (DC).

Ministro senza portafoglio per la Funzione Pubblica: sen. DANTE SCHIETROMA (PSDI).

Ministro senza portafoglio per il Coordinamento delle politiche comunitarie: sen. GUSTAVO ABIS (DC).

Ministro senza portafoglio per gli Affari Regionali: on. ALDO ANIASI (PSI).

Ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento: on. LUCIANO RADI (DC).

Alto Commissario per la Protezione Civile con rango di ministro senza portafoglio: on. GIUSEPPE ZAMBERLETTI (DC).

Campagna sottoscrizione Nuovo Paese

Siamo un gruppo di Italiani residenti in Sud Australia e leggiamo spesso il vostro giornale alcuni di noi lo ricevono direttamente in fabbrica, altri l'acquistano nei negozi di Glynde. Abbiamo raccolto questi soldi per far andare avanti un giornale che parla dei problemi del lavoro della scuola, delle pensioni. Speriamo tanto che altri seguono il nostro esempio. Saluti:

Francesco De Santis S.A.	
Marcello Sergi	
Distefano Salvatore	
Maria D'aprijo	
Longo Giovanni	
Sartori Dante	
Girardi Saverio	
Annunziata Carmela	\$100:00

Marina & Brenton Ryan	\$ 60:00
Enzo Soderini e Valeria Mattioli	\$ 50:00

S. Panici	
M. Verlato	
F. Verlato	\$ 50:00

Dagli operai della G.M.H. Wooldville S.A.	\$250:00

N.S.W.	
Bronwen Dyson	\$100:00
Valentino Laudi	\$100:00
La Fiorentina	\$ 20:00
Dr. J. Halevi	\$ 20:00
George Petersen M.P.	\$ 10:00
Da Griffith	
A. Furore	\$10:00
S. Scrimmizzi	\$ 5:00
A. Pagano	\$ 5:00
S. Puppa	\$ 5:00
Da Melbourne	
Callisto Antonio	\$15:00
Sam Greco	\$10:00
Esposito	\$50:00
Pozzi Raimundo	\$10:00
Giuseppe Perre	\$10:00
Leichhardt Women's Community Health Centre	\$25:00
Al giornale dei lavoratori italiani per il lavoro sociale che svolge nella comunita' ANPI-Melbourne	\$70:00
G. Tardio	\$50:00
Ghezzi	\$15:00

Tagli governativi al bilancio dell'emigrazione.

PROTESTA DEGLI EMIGRATI

Le associazioni della emigrazione italiana si sono fatte interpreti del diffuso disagio e malcontento fra gli emigrati italiani nel mondo in seguito ai tagli operati dal Ministero degli esteri sulle spese assistenziali e culturali dei consolati italiani, ed hanno inviato al sottosegretario Libero Della Briotta un telegramma che reca le firme di Moser per l'UNAIE, di Ridolfi per l'UCEI, di De Majo per l'Istituto Santi, di Pelliccia per la FILEF, di Ortu per l'AITEF e di Gasparro per le ACLI.

Il provvedimento di tagli delle spese mette in seria difficolta' tutte le iniziative di soggiorno in Italia di giovani emigrati, dei corsi di perfezionamento linguistico e soprattutto l'invio di figli di emigrati alle colonie marine in Italia. Da notare che il peso finanziario di tali iniziative non ricade totalmente sui consolati: esse si realizzano bensì con il loro concorso, per cui si trovano in difficolta' anche le Regioni italiane che hanno già predisposto misure organizzative e finanziarie per quanto concerne la parte italiana delle iniziative stesse.

Il telegramma inviato a Della Briotta con le firme di cui sopra afferma che

"Le autorità consolari rifiutano di confermare il concorso nelle spese per le iniziative programmate per le prossime settimane, e cioè i soggiorni in Italia per giovani emigrati di corsi perfezionamento linguistico e altre iniziative culturali e colonie. Le associazioni nazionali degli emigrati segnalano preoccupate reazioni e le difficolta' delle famiglie e collettività interessate. Chiedono pertanto tempestivi interventi del ministero che assicurino l'attuazione delle iniziative da tempo predisposte".

Si tratta in sostanza del fatto che mentre le Regioni italiane si sono fatte carico, per quanto le riguarda, di soddisfare una esigenza posta dai lavoratori emigrati, da parte del Ministero degli esteri si prende un provvedimento che mette in difficolta' le Regioni, tenta di scaricare sulle spalle dei lavoratori il peso di un presunto risparmio di spese.

Da parte della Regione Emilia, che come è noto ospita ogni anno sulle sue spiagge migliaia di figli di emigrati, si apprende che continuerà l'azione tendente a realizzare anche questo anno il piano di iniziative predisposto.

(continua da pag.1)
PREMIERS

2) Creare terreno per una maggiore presenza di investimenti privati in settori vitali quali la sanita', i trasporti e l'edilizia.

I lavoratori pagheranno così, indirettamente, tutto ciò che risparmieranno in termini di riduzione fiscale.

I costi delle case e dei trasporti, infatti, sono destinati a salire; per quanto riguarda il settore sanitario, abbiamo già avuto un esempio di come il Governo intende operare, con i recenti tagli della Banda del Rasoio.

Che però il gioco riesca e che il Governo possa presentarsi alle elezioni come salvatore dell'economia, è tutto da vedersi.

Grazie al boom delle risorse minerarie e alla crescente domanda di manodopera specializzata, l'inflazione è destinata a salire fino a raggiungere, assicureranno gli esperti, un tetto del 14-15% l'anno.

Per contenere questa crescita, il Governo sarà costretto a creare una riserva monetaria a tutto scapito della tanto sperata (e promessa) riduzione delle tasse.

Inoltre, in alcuni Stati come il Victoria, i Premiers avranno un bel da fare per quadrare il bilancio e presentarsi alle elezioni statali in posizione favorevole.

La tentazione di scaricare le colpe sul governo centrale sarà tanta, e ciò non rafforzerà di certo la posizione di Fraser.

In conclusione, la Conferenza dei Premiers sembra aver prodotto un Bilancio la cui principale caratteristica sarà quella di influenzare sia le elezioni del Victoria che quelle federali dell'83.

Se sarà un'influenza sfavorevole per i liberali, dipenderà molto dall'andamento dell'economia e dalla capacità di prendere coscienza del corpo elettorale.

mento dell'economia e dalla capacità di prendere coscienza del corpo elettorale.

(continua da pagina 4)
PENSIONI

scotto degli anni in cui era gestito come un pezzo del sistema di potere DC.

È evidente che ci sono delle responsabilità politiche. E come interpretare diversamente il fatto che alla conferenza (che pure aveva carattere nazionale) non si sono visti né l'ambasciatore a Bonn né un suo rappresentante, e neppure il console della circoscrizione? È venuto solo un giovane funzionario consolare, che ha tenuto a mostrarsi pieno di buona volontà e ha spiegato: "Noi dell'ufficio di assistenza vorremmo fare di più, ma non si può, siamo soltanto due". Ha ragione da vendere: basti dire che nella sola città di Mannheim gli italiani sono circa 8 mila, che in tutta la RFT arrivano a 600 mila, che i pensionati sono molte decine di migliaia. E se i consolati funzionano a scartamento ridotto, se mancano persino del personale indispensabile, chi ne porta la responsabilità se non il governo?

Pier Giorgio Betti.

SOSPESA LA VENDITA DELLA GCF

MELBOURNE - Il governo federale ha annunciato in questi ultimi giorni l'apertura di una commissione di inchiesta sulla Commonwealth Clothing Factory di Coburg e la sospensione della vendita della fabbrica.

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L. ANCHE IN AUSTRALIA AL SERVIZIO DEGLI EMIGRATI ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

o SYDNEY

423 Parramatta Road, Leichhardt 2040 - Tel.: 569 7312

Orario di Ufficio:

dal lunedì al venerdì dalle 9 a.m. alle 5 p.m.
giovedì sera dalle 6 p.m. alle 8 p.m.
sabato mattina dalle 9 a.m. alle 12 a.m.

o FAIRFIELD

C/O MARCONI TRAVEL AGENCY 9 William Street, Fairfield, 2165 Tel.: 727 2716

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

o MELBOURNE

N.O.W. CENTRE Angolo Sydney Rd. e Harding St., Coburg.

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle ore 6.00 alle ore 10.00 p.m.

ad ADELAIDE

28 Ebor Avenue MILE END, 5031 Tel. 352 3584 Ogni sabato dalle 10 alle 12 a.m.

o CANBERRA

Italo-Australian Club. L'ufficio sarà aperto ogni domenica dalle 2 alle 4 p.m. Da lunedì a venerdì, telefonare dopo le 6 p.m. al 54 7343.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd. 276a Sydney Road, Coburg, 3058 - tel. 386 1183

DIRETTORE: Cira La Gioia

DIRETTORE RESPONSABILE: Frank Barbaro

REDAZIONE DI MELBOURNE: Carmelo Darmanin, Cira La Gioia, Giovanni Sgro', Ted Forbes, Jim Simmonds, Dick Wooton, Stefania Pieri.

REDAZIONE DI SYDNEY: Pierina Pirisi, Bruno Di Biase, Claudio Marcello, David Robinson.

REDAZIONE DI ADELAIDE: Enzo Soderini, Ted Gnatenko, Frank Barbaro.

REDAZIONE DI BRISBANE: Dan O'Neil.

PRINTED WEB OFFSET BY WEST WEB PRINTERS -

GEELONG (052) 43-7733

MARTEDI' 21 LUGLIO ore 4 p.m.
INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SEDE DELLA FILEF DI MELBOURNE.

SARA' PRESENTE L'AMBASCIATORE

D'ITALIA

DOTT. SERGIO ANGELETTI

La decisione si può considerare una vittoria della lotta delle operaie e di quelle forze che le hanno sostenute. Nella prassi governativa infatti l'apertura della commissione di inchiesta prelude quasi sicuramente

alla revoca della decisione di vendere la fabbrica ad interessi privati.

La Clothing Factory, come si è già detto, impiega circa 700 operaie, quasi tutte donne e immigrate.